N. 4 — Mercoledì 4 Gennaio — MATTINO — ANNO XXXIX — TORINO 1905 — MATTINO — Mercoledì 4 Gennaio — N. 4

LE ASSOCIAZIONI
Per l'interno si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Esteri Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 00 8 25 1 50
Estero qualunque destinazione 32 00 17 00 9 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Progresso, non Scelleratezza

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
Torino, via Carlo Alberto, via Santa Teresa, 2

[redacted]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

I profughi russi narrano le ultime ore dell'epica lotta di Port Arthur.

Giornate tragiche — Le sorti della flotta. Le storiche parole di Stoessel — Le impressioni in Europa ed al Giappone.

(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA").

L'indicibile eroismo dei difensori di Port Arthur.

Narrazioni tragiche.

Ce-fu, 3.

Il capitano della *Vlastny* ha fatto il seguente racconto: « Port Arthur cade di esaurimento, non soltanto di munizioni, ma anche di uomini. Quelli che rimangono sgirrono da otto per cinque giorni e cinque notti. Raggiunsero il limite della resistenza umana. Nelle casematte dei forti non si vedevano che dei vivi distatti dalla fame, dalla stanchezza e tensione nervosa.

« Quando si rivolgeva ad essi la parola non rispondevano. La mancanza di munizioni non avrebbe bastato per far capitolare la piazza. Si soffriva questa mancanza da due mesi. Parecchi forti non avevano il mezzo di rispondere al fuoco dei nemici. I russi erano nelle loro casematte non potevano tirare un proiettile contro duecento che lanciavano i giapponesi. Quando veniva il combattimento respingevano il nemico alla baionetta, ma gli uomini non ricevevano da tre mesi che una razione ridotta, ed erano tanto esauriti che è un miracolo se hanno potuto resistere così lungo tempo. Ieri ancora Stoessel voleva combattere. Lo ferito che aveva ricevuto lo facevano soffrire molto, ma la sua determinazione di lottare fino all'ultimo uomo era irremovibile. « Noi non possiamo più combattere — dicevano i generali. — I nostri uomini sono incapaci di muoversi; dormono in piedi e non vedono nemmeno la baionetta, che li ferisce. Noi possiamo comandare, ma essi non possono più eseguire i nostri ordini ».

« Stoessel rispose: Generali, combattete voi stessi! Infine Stoessel dovette cedere alla ragione.

« Gli ammiragli Lockinsky e Wiren e i generali Smirnow e Fox ed altri gli dissero più di una volta di prendere il partito, da così tanto tempo temuto. Sono certo che senza Stoessel, che si rifiutò parecchie volte, Port Arthur avrebbe chiesto assai prima di capitolare; ma Stoessel aveva detto al suo Imperatore che non si arrenderebbe mai e voleva mantenere la sua parola. La più grande perdita di Port Arthur fu la recente morte del generale Kondratenko. Ufficiali e soldati lo consideravano come la stella che brillava sul firmamento di Port Arthur. Appena si conobbe la sua fine, l'effetto fu enorme sui soldati. Kondratenko era nella casamatta di un forte discutendo con sette altri ufficiali sul miglior modo di opporre una contromina ai giapponesi, quando un obice scoppiò, uccidendo tutti quelli che si trovavano nella casamatta.

« Nogi ha preso Port Arthur colla sua artiglieria e le sue gallerie di mine. Le palle di fucile non gli hanno reso servizio che molto raramente. Noi abbiamo subito senza tregua il bombardamento più violento conosciuto nella storia. Di quando in quando i giapponesi davano l'assalto. Se fallivano riprendevano il bombardamento. Non esagero dicendo che i gross obici, per la maggior parte usati, spesso non lasciavano il posto ove poter mettere piede; come al forte di Erlung-chan, ove i giapponesi fecero avanzare la loro artiglieria sloggiando i russi con una grandine di obici ed occuparono la posizione.

« Stoessel ha voluto offrire un'ultima resistenza per mantenere la sua promessa allo Tsar. Noi che siamo venuti qui oggi, ignoriamo le condizioni fatte a Nogi, perchè siamo partiti da Port Arthur prima dell'invio dei parlamentari. L'impressione generale è che Stoessel ha proposto che la guarnigione sia lasciata libera e che egli soltanto sia ritenuto prigioniero. Quest'ultima decisione sembra straziare il cuore ai vecchi soldati.

« Qualunque sia il risultato dei negoziati, è certo che Port Arthur è perduta. Abbiamo ancora qualche munizione o qualche cannone a Liao-ti-shan, ma Liao-ti-shan non può essere difeso facilmente dall'interno. L'attacco dei giapponesi per impadronirsene sarebbe più facile di molti altri che hanno fatto. Così pure è del forte della Coda del Tigre e della Montagna d'oro, che non hanno più munizioni da tre mesi.

« Dacchè sono arrivato a Ce-fu, ho notato che si cercava di far credere che Stoessel è il solo a voler capitolare, e che gli altri generali desiderano continuare la lotta. Ciò non è vero. Con munizioni la fortezza avrebbe potuto resistere indefinitamente. Per molti mesi Port Arthur non ha potuto opporre ai nemici che le baionette. Quando un uomo cadeva non vi era alcuno per sostituirlo. La guarnigione si esaurì gradualmente. La Montagna Alta (collina di 203 metri) ha essa sola costato a noi 5000 uomini. Fu il principio della fine. I giapponesi avevano una eccellente artiglieria, ed avevano diretto 400 cannoni contro la Montagna Alta. Nei combattimenti corpo a corpo, i giapponesi sono inferiori ai russi. Alla baionetta un russo può aver ragione di quattro giapponesi. Essi sono uomini soldati, sono coraggiosi, lo confesso. Occorrono almeno 80,000 o 100,000 uomini per prendere la fortezza. Il numero dei morti non è conosciuto nemmeno dagli ufficiali superiori. Dal mese di agosto la lotta è stata senza tregua.

« Nella presa di Erlung-shan i giapponesi si lanciarono nel forte con tanta rapidità che 500 uomini che l'occupavano non poterono uscirne. Tentarono di farsi strada alla baionetta, ma disgraziatamente non avevano altra arma da opporre ai cannoni automatici.

« Durante i tre ultimi mesi il riso era il solo alimento di cui i russi ricevevano una razione intera. Ne risultò una specie di scorbuto: un centinaio di persone su furono colpite. In quanto agli altri alimenti, per due mesi i soldati non ricevettero che 1/4 di razione e negli ultimi mesi esse furono ridotte del 40 0/0. Malgrado ciò non si risparmiava nulla per lasciar credere al nemico che tutto andava bene nella fortezza. »

Il sottotenente Klisovitch, che comandava una scialuppa, disse stamane ad un giornalista che non si tirò un solo colpo di fucile in questi due ultimi giorni.

« Ciò che i giapponesi — disse — udirono ieri e ieri erano esplosioni dei forti, delle navi, delle polveriere, dei depositi e dei *docks* e di tutte le costruzioni aventi un valore che i russi facevano saltare.

« Quando lasciai Port Arthur la fortezza era quasi interamente distrutta. Le navi da guerra furono difficili a demolire. La *Sebastopol*, dopo essersi incendiata, saltò e si capovolse.

« L'entrata del porto è sbarrata dalle navi affondate. Le sole navi che possono navigare, tra quelle che si trovano a Port Arthur, sono le navi ospedale *Kasan* e *Mongolia*, ma voi non dovete attendervi di vedervi uscire di questi giorni, causa l'ostruzione della gola del porto. »

Ce-fu, 3.

Il luogotenente Klisovitch, dell'ultima scialuppa partita da Port Arthur, reca i suoi seguenti particolari: « Il bombardamento negli ultimi giorni fu terribile. Ciascuno diceva che Stoessel stesso si rendeva conto dell'inutilità di prolungare la lotta quando i cannoni non potevano più rispondere. Avremmo potuto capitolare un mese fa con massimo onore. E' un miracolo che abbiamo potuto prolungare la lotta dopo di allora con successo. Quelli che si arrendono ora sono un pugno di uomini esausti di forze.

« I giapponesi non guadagnarono che un deserto coperto di rovine. Dei magnifici lavori pubblici intrapresi a Port Arthur non rimane pietra su pietra. Il sentimento generale quando si apprese che Stoessel chiedeva di capitolare si espresse con un profondo sospiro di sollievo anche da soldati per i quali un mese di servizio contava per un anno. Essi sono lieti di poter presto rivedere le famiglie. »

Un telegramma, inviato da Kiatchéu alle ore 16, dice che una controtorpediniera giapponese è giunta nel porto a rimorchio e che vi sono altre navi da guerra all'esterno.

Il telegramma aggiunge che la notizia data ieri dell'arrivo di un vapore con 800 soldati russi feriti è inesatta. L'errore proviene dal fatto che erasi rimesso a tutti gli altri a bordo di questo vapore. Si conferma che questa nave, che si chiama *Fiine*, ha parecchie centinaia di soldati a bordo, ma non venne da Ce-fu a Kiatchéu; essa viene dal sud-ovest. Corre voce ragionevole che questo vapore appartenesse alla flotta volontaria russa e sarebbe stato destinato a forzare il blocco con rinforzi per la guarnigione; ma non si assetta a questa cosa grande importanza.

Alle ore 14 due altre controtorpediniere sono arrivate, ma non ne rimane qui che una sola.

La notizia che Stoessel avrebbe accettate le condizioni di Nogi sorprese gli ufficiali russi che si trovano qui a bordo dell'ultima scialuppa. Questi ufficiali pretendono di non aver udito parlare di ciò quando lasciarono Port Arthur ieri sera.

Londra, 3, ore 0,10.

Un lungo telegramma giunto qui ieri sera da Ce-fu dice:

Oltre alle quattro controtorpediniere russe arrivate qui, lasciarono ieraera Port Arthur anche le controtorpediniere *Smiteli* e *Bikr*, ed un trasporto che aveva a bordo ottocento soldati feriti. Il Consiglio di guerra, che aveva preso la decisione della capitolazione della fortezza, decise pure la partenza di queste navi. L'ammiraglio Wiren chiese al generale Stoessel il permesso di mettere in salvo le navi. Il generale Stoessel acconsentì di gran cuore. Le navi uscirono furtivamente dal porto tra le 6 e le 11 di sera, senza incontrare i giapponesi. I comandanti delle quattro torpediniere arrivate a Ce-fu decisero di disarmare. Le quattro navi si unirono strettamente l'una all'altra. Siccome nessuna nave da guerra cinese si trovava in porto, la Commissione delle dogane si incaricò di proteggere le navi russe.

Tre controtorpediniere giapponesi penetrarono nel porto alle 4,20 pom., fecero una dimostrazione e poi raggiunsero le altre navi da guerra che attendevano fuori del porto. E' opinione generale che bisogna attendersi importanti avvenimenti.

Il *tsefoi* ha ordinato agli equipaggi russi, tra i quali si trovano numerosi malati, ed ai soldati che erano a bordo delle navi russe, di recarsi nel forte cinese, ove sono locali disponibili per alloggiarli. Gli agenti della Dogana fanno elevare la guardia attorno alle navi russe, impedendo agli estranei di recarsi a bordo. Gli ufficiali hanno tutti la stessa parola per descrivere lo stato della fortezza. Durante gli ultimi cinque giorni i bombardamenti e gli assalti non cessarono mai notte e giorno. Essi dicono che Port Arthur era un inferno.

« Gli orrori di questi ultimi giorni superano qualsiasi descrizione. Non vi era alcun punto della città che fosse al riparo dalle granate giapponesi. Molti ospedali furono colpiti: i feriti si rifiutavano di rimanervi. Alcuni si coricavano, malgrado il freddo intenso, per le strade sopra i cumuli di macerie; altri camminavano traballando e si trascinavano fino alle linee di battaglia, dove lanciavano sassi e sbarravano i giapponesi fino a che non rimanevano prigionieri o la morte veniva a liberarli dalle loro sofferenze.

« Questo stato è durato cinque giorni e cinque notti interi. Negli ospedali non vi erano più posti. Le munizioni, sebbene unite con parsimonia, da parecchi mesi cominciavano a mancare. Era sempre più evidente che i giapponesi erano al punto di impadronirsi di questa preda che costava loro eserciti e tesori. La presa della « collina dei 203 metri » fu la fine, il tallone di Achille, la prima ferita mortale. Altre ferite furono le prese dei forti di Erlung-shan, di Shun-shu-shan e di Pa-lung-shan.

« Ma il generale Stoessel aveva dichiarato che si sarebbe combattuto fino alla morte. »

Lasciamo al capitano Kartseff, il cui padre è console di Russia a Parigi, il compito di dipingere il generale Stoessel e la disperata difesa della situazione:

« Stoessel era l'agonia personificata. Ci era impossibile di arrestare quei giapponesi, che si facevano uccidere a greggie!

« Il generale Stoessel ha massacrato tutto un esercito di questi giapponesi, i cui occhi nelle ultime convulsioni della morte fissavano intensamente Liao-ti-shan. Il generale Stoessel ha bruciato contro di essi fino l'ultima cartuccia, ma essi arrivavano sempre più furiosi e più feroci di prima, risoluti come il fato.

« Però le munizioni erano esaurite nei forti est e nord. Non occorre più per combattere che degli uomini validi, molti dei quali cavalcavano. Quindicimila feriti ingombravano le strade e gli ospedali diventati ricettacoli di feriti. Il generale Stoessel dovette rassegnarsi a convocare un Consiglio di guerra, al quale assistevano anche l'ammiraglio Wiren.

« Tra i continui fischi delle granate e mitraglia che spazzavano tutta la città, i nostri ufficiali, sfiniti dai disagi, hanno tenuto la solenne riunione. Un imperioso destino presiedeva a questa riunione estremamente commovente. I singhiozzi serravano la gola di tutti. Si fu presto d'accordo. Fu opinione generale di capitolare; cogli uomini si morirà combattendo.

« S'innalzò bandiera bianca. La lotta ricevette alcuni rapidi ordini. Si udirono allora due violente esplosioni presso la ferrovia. Due forti privi di munizioni erano stati fatti saltare.

« I superstiti della guarnigione si ritirarono verso il porto e verso gli altri punti, ove erano concentrati gli ultimi approvvigionamenti. Ci si preparava a combattere fino alla morte nel caso in cui il generale Nogi rifiutasse di generosità.

« Qualunque il generale Nogi non occupasse tenere tutti i forti al nord, si ritiene generalmente che non avrebbero potuto resistere agli attacchi dei giapponesi. Erlung-shan cadde soltanto in seguito alla mancanza di munizioni. Tutti i suoi difensori perirono battendosi alla baionetta e coi calci dei fucili. »

Queste sono le informazioni recate qui oggi dalle controtorpediniere russe *Sconry*, *Stalny*, *Vlastny* e *Serditlie*, e dall'arrivo *Orel*, che entrarono in porto approfittando della nebbia.

I giornalisti hanno preso d'assalto le navi durante tutta la giornata e riuscirono a strappare a poco a poco dalle labbra degli ufficiali sopraccitati la narrazione degli ultimi giorni di Port Arthur.

Il capitano Kartseff, chiuso nella cabina della sua nave *Vlastny*, dette dapprima una smentita formale alla notizia ufficiale giunta da Tokio che diceva che Stoessel aveva offerto di capitolare. Ma le sue parole mancano piuttosto come una protesta contro il crudo destino che come una risposta alle domande dei giornalisti. Però più tardi confessò la verità.

Stoessel narra la caduta dell'ultimo forte.

Un esercito di invalidi.

Pietroburgo, 3, ore 23.

Un telegramma di Stoessel in data 29 dicembre, riferisce: « Ieri alle ore 10 i giapponesi hanno fatto saltare parte del forte situato tre, poscia aprirono un violento bombardamento su tutta la fronte, specialmente contro il forte numero tre e si lanciarono verso le tre poterelline, nel fossato per attaccare il parapetto. Molti attacchi vennero respinti, ma verso le ore 17 i giapponesi occuparono il parapetto e al crepuscolo penetrarono con due battaglioni nell'interno del forte. I nostri combattevano nelle trincee, ma queste erano molto danneggiate. Le nostre truppe si barricarono nelle casematte, ma i giapponesi posero i mezzi a rivoltella dinanzi alle casematte togliendo così ai soldati ogni possibilità di uscire per attaccare. Tre contrattacchi vennero effettuati fuori delle nostre riserve, ma non riuscirono. »

« Il forte rimase nelle mani dei giapponesi. Le nostre perdite furono considerevoli, soprattutto in ufficiali. Si riuscì a far evacuare la guarnigione del forte da una finestra. L'occupazione di questo forte rende i giapponesi padroni di tutto il fronte nord-est della fortezza. Noi non resisteremo più che qualche giorno. Non abbiamo quasi più munizioni. Prenderò le misure per impedire una carneficina per le strade. Le scorbuto decima la guarnigione. Ho ora sott'armi diecimila uomini e tutti sono sfiniti. Il generale Foch e Nikitine sono feriti. »

Il telegramma del generale Stoessel continua: « La situazione della fortezza continua a diventare pessima. I nostri principali nemici sono lo scorbuto che decima gli uomini, e la bomba da undici pollici che non conosce ostacoli. Rimangono poche persone che non siano colpite dallo scorbuto. Abbiamo preso tutte le misure possibili, ma i malati aumentano considerevolmente. E' impossibile, causa la mancanza di munizioni, rispondere al bombardamento nemico con bombe da undici pollici. Tutto ciò indebolisce molto i difensori. Ecco le cifre indicanti le perdite subite: Sopra dieci generali due sono stati uccisi Kondratenko e Tetarpitsky. Un altro morto, è il generale Ramenatowsky. Sopra nove comandanti di reggimento, due furono uccisi: il colonnello principe Matchabeli e Maximenko; due morirono in seguito a ferite, cioè il colonnello Dontine e Glagolew. »

L'ultima bottiglia di birra.

Londra, 3, ore 12.

Un curioso episodio è avvenuto il giorno della resa. Un parlamentare giapponese era entrato nella fortezza ed i russi, per dimostrargli che lo ringraziavano dell'abbondanza, gli offrirono una bottiglia di birra. Era l'ultima!

L'annuncio ufficiale della capitolazione.

Tokio, 3, mattino.

I commissari russi e giapponesi hanno firmato ieraera alle 22 3/4 il contratto di capitolazione.

Tokio, 3 sera.

Ecco il testo del telegramma di Nogi annunziante la capitolazione: « I plenipotenziari dei due partiti terminarono i negoziati alle 4,30 pomeridiane. I commissari russi accettarono le condizioni stabilite da noi ed acconsentirono a capitolare. Il documento della resa si sta ora firmando. Appena terminati i negoziati, i due eserciti sospesero le ostilità. »

Come si svolsero le trattative per la resa.

Ce-fu, 3, mattino.

Ieraera, alle ore 20, mentre l'ultima scialuppa lasciava Port Arthur, i negoziati fra i commissari giapponesi e russi continuavano ancora nel forte chiamato il « Nido della Grande Aquila » presso Erlung-shan.

Pare che la proposta di Stoessel, tendente a che i malati ed i feriti rimanessero sotto la sorveglianza di medici russi e un'altra proposta relativa alla partenza dei non combattenti, siano state accolte favorevolmente da Nogi; ma la condizione che le truppe russe escano armate sollevava delle difficoltà.

Parlando dei negoziati il luogotenente Klisovitch, qui giunto da Port Arthur, dice che il colonnello Reisa rappresenta Stoessel nei negoziati cominciati a mezzogiorno di ieri e che si attende che l'accordo si concluda verso la mezzanotte.

Una tavola nel forte detto « Nido della Gran Aquila », è stata coperta di cibi e bevande. I russi ed i giapponesi si trattarono con grande cortesia e si scambiarono complimenti.

« Dirvi — dice il tenente — che vi sono 5000 combattenti a Port Arthur sarebbe errore, perchè la maggioranza degli uomini sono malati, ovvero leggermente feriti.

« Da qualche tempo le bende mancavano e bisognava fasciar le ferite con canapa.

« La notizia che Stoessel si disponeva a capitolare venne accolta dai soldati con molta soddisfazione. Essi negli ultimi tempi erano lieti di ricevere gravi ferite perchè così potevano riposare, altrimenti vanno a loro rifiutato, perchè gli uomini non combattenti sono impiegati nei lavori delle gallerie, ricevendo mezza razione di viveri. »

Quali potrebbero essere le condizioni della pace definitiva

Londra, 3, ore 8,45.

Lo *Standard* si dice in grado di annunziare quali saranno le condizioni della pace: Occupazione permanente dell'isola Sakhalino da parte dei giapponesi; protettorato dei giapponesi sulla Corea; cessione di Port Arthur al Giappone, con potere assoluto di restituirlo alla Cina; amministrazione delle ferrovie russe di Manciuria con un Consiglio internazionale, nel quale i membri eletti saranno la preponderanza; infine un'indennità di guerra.

Lo *Standard* ricorda che, a termini della convenzione del 1898 colla Cina, l'Inghilterra conserva il porto di Wei-Hai-Wei a locazione finchè Port Arthur apparterrà alla Russia. Il giornale aggiunge che è falso che la cattura di Port Arthur da parte dei giapponesi debba forzatamente cagionare lo sgombro di Wei-Hai-Wei da parte della Gran Bretagna. Essa conserverà questo porto finchè la Russia rinuncierà formalmente allo suo proteso su Port Arthur.

Onore ai vinti!

Londra, 3, ore 0,20.

La stampa londinese è unanime nel fare l'elogio dell'eroismo dei russi e dei giapponesi nella epica lotta che si è combattuta intorno a Port Arthur. Per quanto grande sia il colpo subito dal prestigio russo nell'Estremo Oriente colla caduta della fortezza, l'esercito dello Tsar si è coperto di gloria ed i nomi dei difensori resteranno iscritti nella Storia. Tale è l'avviso di tutti i giornali.

Il generale Stoessel ha raggiunto il sommo della grandezza umana riconoscere l'inutilità di una resistenza più prolungata e salvando così la vita di migliaia di soldati, che avrebbero dovuto soccombere inutilmente dalle due parti.

Si consideri che quest'ultimo grande successo giapponese allontana la probabilità della vittoria eventuale della Russia. I rinforzi di uomini aggueriti che potranno essere inviati al maresciallo Oyama gli permetteranno almeno di mantenere la sua posizione di fronte a Kuropatkine, la cui forza è limitata alla capacità di rifornimento mediante la transiberiana.

L'effetto immediato dovrebbe essere quello di far richiamare la squadra dell'ammiraglio Roiestvenski o di far sì che la Russia rinunci ad ogni speranza di riprendere il vantaggio perduto sul mare.

I giornali ritengono che il momento sarebbe opportuno per le due Potenze di considerare se non convenga metter fine alla guerra.

Il giorno in cui i nipponi vittoriosi entreranno nella fortezza, che hanno due volte conquistata, vedrà l'incomparabile Stoessel e i suoi eroi uscirne colla testa alta, cogli onori militari resi dai loro generosi nemici. Una pace onorevole perciò dovrebbe essere conclusa.

I giornali sono d'avviso che se il generale Stoessel abbassa, alla testa dei suoi uomini, per la via di Londra, riceverebbe un'accoglienza più entusiastica che ogni altro personaggio non abbia mai eccitato in Inghilterra.

Una Nota comunicata ai giornali dice: « La questione dell'effetto morale che avrà la caduta di Port Arthur sulla guerra russo-giapponese preoccupa vivamente i diplomatici. E' opinione generale che questo avvenimento non contribuirà alla conclusione della pace, ma può darsi che un Governo estero tenti di far comprendere ai belligeranti che è venuto il momento di studiare a fondo la situazione. Nessun altro giorno potrà venire fatto all'uopo.

« Si crede che la Russia vedrà nella capitolazione di Port Arthur una nuova ragione per continuare la lotta con tutto il rigore che le sarà consentito. La Russia farà tutto il possibile per riprendere la fortezza.

« Finchè Vladivostock sarà in mano dei russi e la flotta russa possederà un porto nell'Estremo Oriente, tutta la potenza navale dell'Impero verrà messa in giuoco per riprendere il terreno perduto. Questo sono le voci corse nei circoli diplomatici.

« In altri circoli si crede però che la situazione interna della Russia sia il fattore principale della situazione, perchè da essa dipende tutta la forza reale della politica.

« Si assicura che i circoli finanziari sono meno preoccupati della caduta di Port Arthur che del movimento in favore delle riforme interne che si è manifestato in Russia in modo così chiaro e preciso. »

La Standard dice che la caduta di Port Arthur è un gran passo fatto verso la pace, perchè è un ostacolo alla soluzione del conflitto che occupare, almeno per quanto concerne il Giappone. In quanto alla Russia, essa dovrà fare dei grandi sacrifici di amor proprio e delle concessioni materiali importanti perchè la pace sia conclusa.

Il *Morning Post* dice: « Se Kuropatkine ha ancora l'intenzione di prendere l'offensiva, opererà senza ritardo, perchè è in questo che o tre settimane che avrà la maggiore probabilità di successo. Dopo questo termine toccherà ad Oyama prendere l'offensiva.

« La speranza della Russia di riacquistare le sue posizioni, sia in mare sia in terra, ci sembra assai piccola!

« Intanto vi sono degli indizi che le Potenze europee cominciano a considerare i guai sotto un aspetto serio ed a familiarizzarsi con l'idea che il Giappone è una grande Potenza, e che non si può più trattarlo come lo trattavano anni fa la Russia, la Germania e la Francia. »

Il *Daily News* dice: « La Russia ha perduto più che una fortezza, perchè ha perduto un obiettivo, un'attrazione morale per l'esercito di Kuropatkine. Con quale speranza la Russia può riscuotere la campagna? Il genio paziente di Kuropatkine si è enormemente mostrato nella guerra difensiva che dura da sei mesi; ma si trova ora in presenza di un pericolo dieci volte più grande.

« Stoessel e lui hanno salvato l'onore. Ma che può fare Kuropatkine di più in quelle plaghe lontane, ove raduna il suo resto ed inutile esercito, mentre dietro di lui lascia un paese malcontento ed agitato, ed un sistema di governo debole ed antiquato?

« Noi speriamo che il Giappone faciliterà e realizzerà il desiderio generale, che noi crediamo essere quello della Russia, quello di una pace, vantaggiosa forse, ma non disonorevole. »

Il *Times* dice: « Sotto il punto di vista militare, il risultato immediato del successo di Nogi non è forse molto considerevole. E' raro che rende disponibili per l'esercito del Sha-ho 50,000 uomini di truppe eccellenti, ma ciò non modificherà in modo sensibile, per il momento almeno, la situazione. »

Il *Times* giustifica poi in seguito la tattica dei giapponesi per quanto concerne Port Arthur. « Port Arthur — dice — è più che una fortezza, è un simbolo, e in Oriente il simbolo conta assai più che gli occidentali possano immaginare.

« Presidendo Port Arthur i giapponesi cancellano il ricordo di una sconfitta non meritata e cancellano il marchio che bollava essi e le Potenze orientali, alle quali ci sogava di prendere posto fra gli orgogliosi occidentali.

« Ma essi vogliono qualcosa di più. La loro grande speranza è di distruggere la potenza e la supremazia dei russi nell'Estremo Oriente.

« I giapponesi hanno distrutto la flotta di Port Arthur, e potranno ora far fronte a quella del Baltico se essa si avventura nelle acque orientali.

« La distruzione del prestigio russo in Manciuria è già un grande risultato per una sola campagna. Essa non mancherà di esercitare una influenza nella situazione generale interna della Russia.

« In quanto alla Russia è molto difficile di parlarne con certezza, perchè non è come le altre Potenze europee, e noi non possiamo prevedere gli avvenimenti. »

Il *Daily Chronicle* trae dalla caduta di Port Arthur una triplice morale. « Dal punto di vista morale, è il castigo della Russia per la sua ambizione smisurata, la sua inabilità nel apprezzare i fatti e la sua mancanza di strategia; dal punto di vista politico è la conseguenza della mancanza di previdenza; dal punto di vista militare è una prova sanguinosa del concetto erroneo che si ha sul valore della fortezza. »

Il *Daily Telegraph* dice: « La guerra ha una portata vitale tanto per la dominazione sul Pacifico quanto per la rinascenza delle razze. E' possibile che presto la cattura di Port Arthur apparisca come un avvenimento dei più decisivi nelle relazioni dell'Europa coll'Asia: decisivi come non ve ne furono dai Maratona. Il trionfo del Giappone è il trionfo dello spirito sulla materia. »

Saremateon, interrotato da un giornalista, dice che non vede alcuna probabilità per la cessazione immediata delle ostilità. Il Giappone non considera terminato il compito che è ora imposto. In ogni caso non tocca a lui di fare delle proposte di pace.

Saremateon è persuaso che i giapponesi saranno vincitori sino alla fine. « Vi furono — disse — molte sorprese in questa guerra, ma nessuna che noi non avessimo previsto, mentre non si può dire altrettanto per i russi. »

Aggiunge che coloro i quali furono il bloccare trattati con troppa indulgenza e che vorrebbe che venissero trattati come le spie.

Quali saranno le sorti della guarnigione di Port Arthur?

Londra, 3, ore 14.

In questi circoli politici e nei convegni dove praticano molti giapponesi si è indotti a dubitare che il Giappone consentirà a rimandare l'intera guarnigione. Si crede che la liberazione sulla parola sarà limitata agli ufficiali.

Si pensa da molti che i giapponesi, più che un vantaggio, avrebbero un danno nel prendere prigioniera la guarnigione, che — secondo le informazioni ufficiali del *Daily Telegraph* — si compone di diecimila tra feriti e malati e di appena quattro mila uomini capaci alle armi.

L'opinione generale dei competenti, a seconda delle mie informazioni, è questa: Che la caduta di Port Arthur non avrà effetto in favore della pace. Al conseguimento di essa gioverà però certamente un prima e principale cattedra.

Ma il nuovo smacco subito costerà la Russia maggiori sforzi per la vittoria finale.

Le voci corse e riportate dai giornali, secondo le quali la condotta di Port Arthur provocherà il richiamo di Rojestvensky, il dovono considerare fantastiche.

Il Governo russo era perfettamente informato delle condizioni di Port Arthur, che rendevano inevitabile la caduta, la quale fu provvista nei calcoli dei piani strategici per la nuova fase della guerra.

Il famoso stratega Maguire, in un articolo sul *Daily News*, dichiara che tenuto la caduta di Port Arthur ha una enorme influenza sulla sorti della guerra, i cui contri si sono spostati.

Port Arthur ha adempito splendidamente al proprio compito dando modo ai russi di ritirare alla preparazione della prima fase della guerra.

L'impressione al Giappone.

Critiche giapponesi a Stoessel.

Tokio, 3, ore.

Si crede qui che la guarnigione di Port Arthur sarà trattata generosamente. Da tutti si è disposti ad essere magnanimi per la resistenza eroica degli assediati.

Il pubblico non sa ancora che cosa si è fatto nella conferenza di oggi fra i commissari russi e giapponesi, ma si crede che le condizioni già siano state regolate.

Nei circoli militari si crede che la discussione può avvenire soltanto sopra un piccolo numero di punti, per esempio su quello di sapere se sarà permesso alla guarnigione di uscire dalla fortezza colle armi e di ritornare in Russia con gli ufficiali o senza di essi, e se si accorderà la libertà sulla parola.

E' possibile che i giapponesi permettano alla guarnigione di entrare in Russia colle sue armi, dopo avere dato la sua parola di non combattere più.

Tokio, 3 giorn.

Si critica vivamente Stoessel di avere sfruttato tutte le navi e di avere tentato di distruire l'entrata del porto e di avere inviato delle controtorpediniere a Ce-fu dopo di aver offerto di arrendersi.

Il *Ni-Tchi-Nichi*, a questo proposito, così si esprime: « Stoessel si è difeso valorosamente, ma lasciando saltare le navi, dopo di avere offerto di arrendersi, ha lasciato una macchia sulla sua riputazione.

« Ciò indica una mancanza di sincerità e non permette di accordargli un trattamento in rapporto colla sua riputazione acquistatasi col valore. »

Il giornale rileva in seguito il contrasto che esiste tra la condotta del Mikado e quella di Stoessel.

Il Hijis qualifica l'atto di Stoessel per macchino e dice che dovrebbe fargli rifiutare gli onori militari dei giapponesi. Questo giornale riprende le sue accuse circa la Croce Rossa di Port Arthur e dice che nessun trattamento sarebbe abbastanza severo verso essi. Confronta poi l'attitudine del Mikado a quella di Stoessel.

L'impressione a Pietroburgo.

Pietroburgo, 3, ore 22.

Nessun telegramma annunziante la caduta di Port Arthur è stato finora pubblicato, ma la notizia comincia a propagarsi nelle classi elevate. I liberali, lungi dall'essere abbattuti, non si fanno scrupolo di predire che essa avrà un effetto favorevole alle loro aspirazioni, alla realizzazione delle quali il partito militare forma il più temibile ostacolo. Ora, indebolendo questo partito, si indebolirà nel o stesso tempo la resistenza opposta dal Governo ai cambiamenti che si chiedono nella politica interna.

Nella classe operaia e nella piccola borghesia non si crede alla realtà del disastro, oppure la si accetta con la rassegnazione di fatalisti.

La maggioranza si accontenta di dire che bisogna attendere la notizia ufficiale, che non comparirà forse prima di domani.

Nel mondo diplomatico si crede l'interesse della notizia risieda nella commozione che può destare. I recenti avvenimenti dell'assedio avevano fatta prevedere la resa. Da qualche giorno si chiedeva se si erano fatte saltare le navi di Port Arthur. Si era persuasi proposti a credere che le operazioni di mine avevano diminuito talmente la riserva degli esplosivi che non ne rimanevano più abbastanza a Stoessel per fare saltare le navi.

Alla Borsa la notizia della caduta di Port Arthur ha provocato un ribasso della Rendita.

Pietroburgo, 3, ore 20.

Cominciano le recriminazioni sulla caduta di Port Arthur. Le *Novosti* dicono che il Governo avrebbe dovuto, tre mesi fa, ordinare alla flotta di Port Arthur di combattere anche a rischio di essere distrutta, e alla guarnigione di abbandonare la fortezza lasciando soltanto delle rovine. Questa idea allora avrebbe sollevato una violenta indignazione, ma avrebbe evitato il sacrificio inutile di decine di migliaia di uomini.

Il *Voroje Vremia* dice che la resa di Port Arthur colpisce la Russia come un colpo di falce e stringe dolorosamente i cuori russi; ma gli eroici difensori resero un servizio immenso alla Russia tenendo a scacco per sette mesi le migliori truppe giapponesi. Dopo la caduta di Port Arthur l'onore della Russia e la gloria delle armi russe conservano la loro grandezza primitiva.

Il *Rus* dice che la caduta di Port Arthur colpisce la fierezza russa; ma la Russia è lungi dal lasciarsi abbattere; bisogna che unisca le sue forze, e il popolo deve aiutare il Governo a sormontare la calamità nazionale. La loro stretta alleanza permetterà la vittoria come nel

1815. La disfatta attuale è dovuta alla mancanza di quella di cui.

Lo Stoessel constata che Stoessel si rassegnò alla necessità inevitabile e alla coscienza di non poter fare di più.

Ciò che dice un ufficiale superiore russo.

Parigi, 3, ore 8,25.

Mentre i giornali parigini hanno ogni giorno telegrammi numerosi da Pietroburgo, oggi ne mancano completamente. Alcuni fanno passare come telegrammi speciali quelli delle agenzie.

L'*Echo de Paris* riceve in tutto e per tutto un dispaccio, in cui è detto che nessuno ufficiale sulla capitolazione di Port Arthur è pervenuta ancora nella capitale russa, quantunque il fatto vi sia considerato come certo.

« Essendo l'Imperatore — dice il telegramma — attualmente nel Governo di Minsk, dove passerà in rivista le truppe che stanno per partire per l'Estremo Oriente, i telegrammi gli sono colà trasmessi. E' probabile che egli abbia ricevuto da Ceefu un dispaccio; ma questo non sarà comunicato che lentissimo. »

Infatti, un dispaccio postale del medesimo corrispondente, in data d'oggi, ore 2,15 antimeridiane, dice: « Stoessel ha telegrafato all'Imperatore annunciandogli la capitolazione. »

Marcello Hutin, che si trova attualmente a Parigi, dopo aver per molto tempo tenuto l'ufficio di corrispondente dall'*Echo de Paris* da Pietroburgo, scrive: « Già al tempo del suo soggiorno nella capitale russa si era preparati alla caduta di Port Arthur. Mi sovviene che nel mese di settembre il gran mastro della censura, senatore Zwiorcff, aveva, in virtù dei poteri che gli sono conferiti, prepari i grandi organi della stampa russa a preparare l'opinione alla caduta inevitabile di Port Arthur.

« Ciò accadeva in settembre. Occorse una resistenza gigantesca per permettere ai soldati ed ai marinai, così energicamente comandati da Stoessel, di lottare fino ad oggi.

« A lato all'impressione popolare che costituisce un omaggio di ammirazione quale la storia non potrà giammai registrarne di più splendido, volli conoscere, per bocca di un ufficiale superiore che la sua situazione e le sue funzioni designano particolarmente all'interessata, l'opinione sulle conseguenze della resa di Port Arthur.

« Il distinto addetto militare mi disse: « E' incontestabile che l'influenza morale della capitolazione sarà considerevole al Giappone; ma bisogna riflettere che Port Arthur, non v'era più dubbio, cosa era di essere il punto verso cui si volgevano gli sguardi della Russia. Dalla perdita della lotta la cittadella non aveva per noi altra importanza strategica che quella di trattenere così a lungo, quanto era possibile, sopprimendone il più possibile, i soldati del generale Nogi.

« Questo scopo è raggiunto da molto tempo: il numero degli assalitori che perdettero la vita dinanzi a Port Arthur è considerevole. Si può, secondo dati abbastanza precisi, valutarli a più di 50,000 uomini.

« L'esercito di Nogi, molto stanco, andrà a completare i quadri del maresciallo Oyama, dislocati a Scia-Ho. Non bisogna contare però di vedere gli 80,000 uomini che assediano Port Arthur prendere posto nelle file di Kuroki, Oku e Nozu prima di un mese.

« Sbarazzato della cura di dover soccorrere Port Arthur, Kuropatkine potrà ora concentrarsi in pace e attendere di avere un numero di uomini così colossale da non avere più da temere Oyama, anche rafforzato dei combattenti provenienti da Port Arthur.

« — Allora, colonnello, crede lei che Kuropatkine non attaccherà i giapponesi?

« — Attualmente è impossibile: il freddo è così intenso a Mukden che i soldati non possono mirare né tenere in mano un fucile troppo a lungo. »

« Del resto, la concentrazione delle truppe russe non è terminata e non si saranno avvenimenti prima della primavera. Il generale Oyama tenterà allora probabilmente di prendere Mukden. Lo scopo della flotta era di salvare Port Arthur. Interesse della Russia è di attendere per avere una flotta potente. Gli è perciò che Rojestwenski non avanzerà ed attenderà la terza ed anche la quarta squadra.

« In breve, non vedo quale interesse abbia la flotta di recarsi a Vladivostock prima del prossimo autunno. »

« — Allora secondo voi la campagna durerà ancora a lungo ora che Port Arthur era per essere cancellato dalle carte russe?

« — Port Arthur dovrà essere riconquistato per terra e per mare. Ciò richiederà molto tempo; non finirà quindi che la fine della guerra possa aver luogo prima di un anno o due.

« — E un intervento amichevole?

« — La Russia non può accettarlo, finchè non avrà registrata una grande vittoria. Tale è il mio parere. »

Quello che pensa il capitano Clado.

Parigi, 3, ore 8,21.

Marcello Hutin ha avuto un colloquio col capitano Clado, che si trova qui per la Commissione internazionale d'inchiesta per l'incidente di Hull; egli ha così risposto alla domanda del giornalista:

— Ciò che penso si è che questa resa è un avvenimento dolorosa pel nostro amor proprio nazionale. Ma la perdita di Port Arthur non modifica per nulla i nostri piani, perchè era attesa e perchè non potevamo credere che la città resistesse senza munizioni. Dacchè la nostra flotta di Port Arthur è distrutta, la piazza ha perduto molto della sua utilità per noi. Rojestwensky non sarebbe stato così pazzo da tentare di entrarvi e di porti alla portata dei cannoni nemici, ammettendo così i trofei marittimi del Giappone.

— Che farà Rojestwenski?

— Attenderà di avere una flotta potente più di quella di Togo. Intatti, è una cosa importante più che tutte le altre; noi non riconquisteremo mai Port Arthur se non arriano il dominio del mare; senza di che tanto vale firmare la pace subito.

I commenti dei giornali parigini

Parigi, 3, ore 9,25.

Il *Petit Parisien* dice: « La resistenza di questi ultimi tempi aveva da molto tempo superato i limiti del coraggio. Stoessel, che aveva voluto fare dei suoi compagni di lotta ed aveva ottenuto quanto era possibile, doveva egli chiedere loro il sacrificio supremo? Non lo penso. Il suo ultimo gesto non è meno bello, perchè è una vittoria che ha riportato sopra se stesso. » Il giornale rende pure omaggio al valore degli assedianti.

Il *Figaro* crede che Roussel ha reso a Kuropatkine il servizio inapprezzabile di trattenere un quarto delle forze giapponesi, ciò che ha permesso al generalissimo di mantenersi a Mukden e di organizzarvi il suo esercito.

« Ora è in Manciuria — soggiunge il *Figaro* — che si decidera la sorte della guerra. Se Oyama riceve un rinforzo di 50,000 uomini, Kuropatkine, da parte sua, ha già sul totale degli eserciti giapponesi una superiorità numerica che non farà che aumentare col tempo. »

Le *Petite République* si felicita che Stoessel abbia consentito a capitolare per salvare la popolazione. « Sarebbe stata una follia prolungare la resistenza a lasciar massacrare dai giapponesi, esasperati, gli ultimi eroici difensori della città.

« Ma le conseguenze della caduta di Port Arthur saranno incalcolabili in causa dell'entusiasmo che solleverà nel mondo giallo. Si può obiettare anche se delle terribili complicazioni non si verificheranno in seguito dalla rottura possibile della neutralità. »

L'*Eclair* constata che mai difensori di una piazza mostrarono più eroismo e tenacia; mai assedianti fecero prova di un valore più grande e di un più sovrano disprezzo della morte. « E' giusto di rendere omaggio ai vincitori ed ai vinti; ma è questi ultimi che hanno maggior diritto all'ammirazione. Non si può che lodare Stoessel di essersi sottomesso alla necessità. In quanto alle conseguenze della caduta di Port Arthur, esse saranno, probabilmente, un prolungamento della guerra, perchè Kuropatkine avrà molte difficoltà a ripredere la piazza. »

La *République Française* dice che l'onore delle armi russe non è colpito dalla caduta di Port Arthur; esso ne avrebbe invece più grande da questa resa. »

Il *Gil Blas* dice: « La capitolazione di Port Arthur è un fatto storico che peserà molto sulla politica del mondo. Essa avrà una ripercussione enorme in Russia, specialmente perchè arriva in un momento in cui tutte le classi della nazione sono in istato di fermento che ricorda lo stato della Francia avanti la Rivoluzione. »

La *Lanterne* dice che le teniamo ecco una confidenza del suo esperimento nell'Estremo Oriente. E' lui solo che deve avere la responsabilità dei rovesci schiaccianti subiti in causa della sua politica.

Anche l'*Action* spera che il Governo russo comprenderà infine che bisogna terminare immediatamente una guerra ormai perduta.

Parigi, 3, ore 21.

L'ambasciatore di Russia ha dichiarato al *Temps* di non avere ancora ricevuto la comunicazione ufficiale della resa di Port Arthur, ma è certo che l'avvenimento non modificherà il piano di guerra della Russia. Da parecchie settimane a Port Arthur si annunciava la fine prossima della resistenza. Rimanevano soltanto tremila uomini validi e quindicimila tra feriti e malati, e viveri e munizioni quasi esauriti. Quando il nemico riuscirà nella conquista, la guerra riprenderà su ubicazione. Kuropatkine riceverà nel momento due Corpi d'esercito e due altri il 10 febbraio. Allora il generalissimo avrà quattrocentomila uomini.

L'esercito di Nogi, ritornando da Port Arthur cesserà, potrà poco accorso a Oyama. Da parte sua Kuropatkine, non avendo più preoccupazione di liberare Port Arthur, avrà maggior libertà. La Banca non parlerà di pace che dopo una grande vittoria.

Il *Journal des Débats* pubblica un'informazione diceste che i giapponesi accetteranno la parola dei prigionieri russi di Port Arthur di non raggiungere le forze combattenti. Tutte le truppe, compresi i malati ed i feriti incapaci di viaggiare, saranno consegnati a Kuropatkine sul Shaho. I marinai saranno liberi sulla parola.

Il ministro del Giappone a Parigi ha dichiarato al *Débats* che la caduta di Port Arthur non si reputava dal Giappone immediata, e perciò fu accolta con maggiore soddisfazione. Il ministro considera che anche solo alla Russia il loro trattivo di pace, ma nulla permette di supporre che essa abbia intenzione di mettere fine alla guerra, e non si può prevedere su quale base si potrebbe attualmente trattare.

L'impressione a Berlino.

Berlino, 3, ore 10,6.

La notizia sulla caduta di Port Arthur cagionarono un'immensa impressione a Berlino. Il primo annuncio fu dato da un'edizione speciale del *Lokal Anzeiger*, che fu distribuito gratuitamente da centinaia di rivenditori di giornali.

La notizia non produsse sorpresa nei circoli militari, essendo previsto che dopo la cattura di Erlung-shan non rimaneva alcuna possibilità di difendere a lungo la cittadella.

Si ritiene la massima ammirazione pel generale Stoessel, che si considera abbia fatto più d'ogni altro uomo per salvare l'onore delle armi russe nella presente guerra. Al tempo stesso si riconosce che i giapponesi hanno ben meritato la loro vittoria.

In questi circoli militari si considera che il Giappone non dirigerà tutte le sue forze della flotta contro Vladivostock, al tempo stesso che la probabilità che il Giappone riceva vittoriose nella lotta con Rojestwensky sono grandemente cresciute.

Se questa flotta viene distrutta, la Russia non avrà più possibilità alcuna di contendere al Giappone il possesso di Port Arthur e della Corea.

Ciò che si temeva più specialmente è l'effetto della notizia in Russia. Le recenti sventure delle armi russe hanno completata l'impopolarità di questa guerra, e così creato uno stato pericoloso nella pubblica opinione, che ha manifestato ultimamente la sua espressione in un movimento rivoluzionario parossistico. Ciò viene considerato qui come tale da crescere la gravità delle notizie provenienti da Port Arthur.

L'impressione a Roma.

Roma, 3, ore 12,45.

Il *Popolo Romano* dice che un pericolo, più per l'Europa che per la Russia, è l'effetto che produrrà la caduta di Port Arthur sulle genti di razza gialla.

Nota, d'altra parte, quanta importanza abbia avuto negli animi l'eroica resistenza della piazza forte. Per essa i giapponesi hanno dovuto dimezzare le proprie forze e ora si trovano in Manciuria in posizione straordinariamente difficile che potrebbe diventare impossibile all'arrivo della flotta del Baltico.

La simpatia della stampa viennese pei difensori di Port Arthur.

Vienna, 3, ore 20.

Tutti i giornali del mattino della capitolazione di Port Arthur, elogiando grandemente la difesa fattane da Stoessel.

La *Neue Freie Presse* vede nella caduta di Port Arthur un grande passo verso la pace; il *Fremdenblatt* dice che la lunga difesa prova la bravura e la resistenza dei soldati russi e la energia dei loro capi; la *Deutsche Zeitung* scrive: « Noi tedeschi dobbiamo essere fieri che l'eroe di Port Arthur porti un nome tedesco »; l'*Extrablatt* elogia grandemente Stoessel; il *Neue Tagblatt* dice che, colla presa di Port Arthur, il Giappone ha preso posto fra le grandi Potenze.

I commenti dei giornali nord-americani.

New York, 3, ore 19.

Il *Globe* dice che questa capitolazione potrebbe essere il principio della fine. Dice che non vi sono guari speranze per Kuropatkine di battere Oyama, rinforzato ora dall'esercito che assediava Port Arthur.

L'*Evening Sun* dice: « Con quello che hanno imparato, i giapponesi potranno rendere Port Arthur imprendibile, e, qualunque sia la fine della guerra, non è probabile che Port Arthur possa d'ora innanzi cambiare di possessore. Da parte dei russi una più lunga resistenza sarebbe stata una follia. Gli onori della guerra spettano a Nogi, ma una gloria imperitura sarà quella di Stoessel. »

La vita agli avamposti in Manciuria.

200,000 giapponesi giungeranno in gennaio.

Pietroburgo, 3, ore 10.

Le *Birschewija Vedomosti* hanno da Mukden, in data del 1° corrente:

« Da stamane è cominciato al centro un bombardamento, alternato con un nutrito fuoco di fucileria. Nei giorni scorsi è corsa la voce che il nemico aveva stabilito di attaccarci. Oggi un perlustrazione un ufficiale, con vento e nevischio, favorevole al nemico. Malgrado ciò, gli sforzi dei giapponesi per rompere il nostro centro sono falliti. I giapponesi hanno ripiegato con gravi perdite.

« I *cinesi* dicono che le truppe giapponesi che hanno terminato il periodo d'istruzione cominciano a giungere a Dalny. Si calcola che durante il gennaio potranno giungere duecentomila reclute.

Quartiere generale di Kuroki, 31.

Ecco due mesi che le posizioni relative degli eserciti al sud di Mukden non sono mutate. Gli eserciti non sono in nessun punto distanti più di un miglio uno dall'altro. Dalla parte della sinistra giapponese essi sono così vicini che si può udire quello che dicono i russi dall'altra parte del fossato. I russi hanno rinforzi molto calmi nella prima quindicina di dicembre, ma nella seconda quindicina si sono mossi a novembre bombardare la sinistra e il centro giapponese. I giapponesi si ritirano nelle loro trincee senza dare segno di vita. Avviene spesso che parecchie centinaia di obici sono lanciati in una giornata senza cagionare alcun danno. Qualche volta nondimeno un obice colpisce un gruppo che si era troppo esposto ed un soldato troppo sconsiderato. Quasi ad ogni momento del giorno o della notte si ode in qualche punto il cannone, ovvero la fucileria. Generalmente i russi cominciano il loro bombardamento prima di mezzogiorno, e la continuano fino al tramonto. Spesso lo ripigliano a mezzanotte e poco dopo. Delle compagnie e dei distaccamenti fanno frequenti sortite. Allora si combatte corpo a corpo, esclusivamente di parecchi miglia. I due eserciti impiegano delle granate e hanno quando combattono corpo a corpo. Sui due fianchi delle pattuglie di ricognizioni percorrono continuamente il paese onde mettersi al riparo da movimenti offensivi e di proteggere le linee di comunicazione ausiliarie.

I russi ricevono delle quantità di approvvigionamenti da Sramitting, ove viene una diramazione della costa russo. Ne risulta per essi l'obbligo di difendere le strade che conducono a Sramitting. Da parte loro i giapponesi sorvegliano le grandi strade che conducono verso il Yalu. La sterilità del paese e la chiarezza dell'orizzonte rendono le sorprese quasi impossibili. Non vi sono foreste né brughiere dietro le quali le truppe possano nascondersi. Le colline si compongono di rocce. I soli accidenti del terreno ove possono nascondersi i movimenti delle truppe sono delle valli profonde.

La temperatura continua ad essere uniformemente fredda. Essa non ha cambiamenti bruschi. Tutti i soldati della linea di battaglia si riscaldano con carbone di legno nei ricoveri sotterranei. Ognuno abita in una casa chiusa con Fenchima e Kondzuma. Gli addetti militari esteri vivono in modo relativamente comodo in un edificio russo. Al di là della prima linea i soldati abitano delle case chiuse e delle capanne costrutte abilmente con terra e in lamiè. I cinesi dividono le loro abitazioni coi giapponesi, ai quali fanno pagare il fitto. Ricevono dei buoni pezzi per tutti i prodotti agricoli che vendono, e dei salari enormi per la mano d'opera.

Lo Tsar passa in rivista le truppe in partenza.

Pietroburgo, 3, ore 12,30.

A Baranowitschi (Governo di Minsk), dove lo Tsar è giunto ieri mattina, lucevo da lui passato in rivista le truppe partenti per l'Estremo Oriente. Dopo aver benedetto le truppe, lo Tsar è partito tra le entusiastiche acclamazioni dei soldati.

Una crisi ministeriale in Russia?

Ci telegrafano da Berlino, 3, ore 8:

Un telegramma da Pietroburgo al *Berliner Tageblatt* annuncia che il ministro dell'interno principe Sviatopolk Mirski, avrebbe l'intenzione di presentare le sue dimissioni perchè in presenza che ha fatto ai polacchi non sono state aggradite dal generale Tscherkow, governatore generale di Varsavia.

***

Ci telegrafano da Pietroburgo, 3, ore 8:

In seguito all'*ukase* dello Tsar, il Consiglio dei ministri ha tenuto finora due sedute. Nella prima l'*ukase* è stato esaminato in generale; la seconda seduta è stata dedicata alla discussione del primo punto relativo alla osservanza precisa delle leggi. I risultati delle discussioni del Consiglio sono comunicati dopo in seduta alla Autorità superiori del protocollo, e prima di essere pubblicati sono sottoposti all'Imperatore. I lavori del Consiglio dovranno essere affrettati quanto più è possibile.

L'agitazione liberale in Russia.

La nobiltà di Tver chiede il regime costituzionale.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 3, ore 16:

L'assemblea della nobiltà del Governo di Tver ha approvato con 92 voti contro 36 una deliberazione, colla quale constata che la soluzione vitale dei problemi radicali nell'ordine imperiale nelle riforme rispondo ai desiderii espressi nella società russa, e afferma che ogni lavoro legislativo fruttuoso non è possibile che colla partecipazione attiva dei rappresentanti del popolo liberamente eletti.

Parecchie persone esiliate dal Caucaso a Hastow-Cardeu, per ragioni politiche, sono autorizzate a ritornare nel Caucaso.

La falsa voce di un attentato allo Tsar.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 19,30:

Alcune Agenzie telegrafiche avevano raccolta e diffusa la voce di un attentato rivolto contro lo Tsar. Si narrava che il treno in cui egli si trovava era stato fatto saltare presso Tarnieziele. La voce però viene ora assolutamente smentita da fonte autorevole.

Un altro assassinio politico in Russia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 3, ore 7,40:

Un nuovo attentato contro un agente del Governo è stato commesso ieri a Sciuscia, Governo di Elisabethpol. L'ispettore delle imposte Scherbokoff è stato ucciso in piena giorno in mezzo alla strada con cinque colpi di rivoltella. I due autori dell'assassinio sono fuggiti. Si crede che si tratti di un delitto politico.

Gli ultimi tumulti alla Camera ungherese.

Ci telegrafano da Budapest, 3, ore 19:

La Camera dei deputati tenne oggi l'ultima seduta.

Il vice-presidente *Feilitzsch* diede lettura di un comunicato del presidente del Consiglio, col quale venivano convocati per domani i deputati alla Burgh, ove sarà letto il discorso di chiusura del Parlamento.

Kossuth protesta contro l'illegalità della misura.

Tisza dice che la scioglimento della Camera è inattaccabile dal punto di vista costituzionale. Esso è il solo mezzo che possa mettere fine alla crisi attuale.

Poi il ministro della giustizia prese la parola; ma grandi grida gli impedirono di parlare.

Il barone *Banffy* prende la parola: ma subito dopo il partito liberale e i ministri lasciano la sala. L'agitazione era al colmo, e il presidente dovette sospendere la seduta.

Quando essa è ripresa, *Appony* protesta contro lo scioglimento della Camera come misura anticostituzionale. Poi, fra grande agitazione, ha luogo la chiusura del Parlamento.

I nuovi ministri d'Austria.

Ci telegrafano da Vienna, 3, ore 13,45:

La *Wiener Zeitung* pubblica che il governatore Bylandt-Rheidt fu nominato ministro dell'interno. Il capo divisione Klein è incaricato della direzione del Ministero di giustizia.

Echi della visita di commercianti a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 20,10:

Gondrand, presidente della Camera di commercio francese a Milano, è nominato ufficiale della Legion d'Onore. Pesso, tesoriere della Lega franco-italiana, è nominato pure ufficiale della Legion d'onore.

Il Duca degli Abruzzi a Bangkok.

Bangkok, 2 (*Stefani*). — L'incrociatore italiano *Liguria*, avente a bordo il Duca degli Abruzzi, è qui giunto.

Le vittorie degli inserti sul Yemen.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 3, ore 19,5:

Secondo una voce, non ancora smentita, gli insorti del Yemen sarebbero entrati nella capitale, Sana. Mancano i particolari, perchè le comunicazioni telegrafiche sono tagliate. Si dice soltanto che gli insorti possiedono dei cannoni, che misero sulle alture dominanti la città.

Uno sciopero di tipografi a Catania

Ci telegrafano da Catania, 3, ore 16:

Stamane i proprietari di tipografie hanno rifiutato di accogliere il Memoriale degli operai, i quali chiedevano un aumento di paga, questi proclamarono lo sciopero. I giornali dovettero perciò sospendere le pubblicazioni.

Nato per istrada!

Ci telefonano da Roma, 3, ore 14,23:

Ieri una povera donna, certa Francesca Quarantina, sentendo avvicinarsi le doglie del parto, per non partorire nell'umile e misera stanza, si fece accompagnare dal marito alla Casa di Maternità, dipendente dalla Congregazione di carità. Ivi la levatrice, non credendo il parto imminente, la mandò via. Mentre però la povera si allontanava, il parto avvenne ed il marito dovette.... fare da levatrice sulla pubblica via, presso il Colosseo.

La Commissione dei ferrovieri austriaci ricevuta dall'on Tedesco.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 18,15:

Stamane il ministro Tedesco ricevette la Commissione dei ferrovieri austriaci presentata dall'on. Pantano, composta da Arata, Ferrari, Montalto e Turco di Padova, in rappresentanza del Comitato, per ringraziarlo delle premure usate dal Governo a favore degli operai austriaci. L'on. Pantano presentando la Commissione rimarcò efficacemente le ragioni del pericolo sanitario reclamando l'attenzione del ministro sulla equità delle sue domande.

Successivamente i singoli membri della Commissione esposero al ministro i particolari della questione, facendo rilevare la disparità e la disuguaglianza ingenerate dall'attuale stato di cose. Il ministro rispose, che non potendosi impegnare in risoluzioni definitive, che egli era lieto di dichiarare a nome del presidente del Consiglio e del ministro del tesoro che fra tutte le questioni dei ferrovieri, quella della regolarizzazione del personale austro aveva le maggiori simpatie del Governo e sarebbe stata esaminata con tutta benevolenza. La stessa Commissione fu anche ricevuta dal sottosegretario on. Pozzi, che dimostrò il più vivo interessamento alla questione e promise il suo appoggio.

Negoziati commerciali italo-russi.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* dice che il cav. Bodrero, vice-console al Ministero delle finanze, partirà per Pietroburgo per iniziare trattative per un negoziato commerciale italo-russo.

L'*Italie* dice che alla Consulta conferirono Tittoni, Maurigi, Rava, Lanzarini, Malvano, Maldidesi, i quali si scambiarono idee per la rinnovazione del trattato di commercio italo-russo.

Notizie smentite circa dissidi fra ministri.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 23:

La *Tribuna* dichiara fantastica la notizia del dissidio fra i ministri per la designazione dei senatori. Ne maggiore credito attribuisce alle voci di contrasto Sonnino-Rudinì-Martini, per scalzare il Ministero. « Tanto che — osserva la *Tribuna* — Rudinì parte per l'Egitto e Martini fra breve tornerà nell'Eritrea. »

La partenza per Torino del ministro Rava.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 17,20:

Questa sera il ministro Rava parte per Torino, dove si reca per assistere al banchetto offerto dalla Società Promotrice dell'industria nazionale.

L'accordo fra i sorinlisti francesi.

L'organizzazione nuova del partito.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,15:

L'*Avanti!* pubblica il testo esatto dell'accordo fra i socialisti francesi. Esso consta di sette paragrafi, riassumili le basi definitive dell'accordo. Il 1° afferma che il partito è rivoluzionario. Il 2° compendia i doveri del gruppo parlamentare e degli eletti; dice che, anche in caso di circostanze eccezionali, gli eletti non potranno impegnare il partito senza il suo consenso, e che l'eletto dipende individualmente, come ogni militante, dalla sua Federazione. Il 4° riguarda la questione della stampa; dice che la Direzione centrale potrà richiamare i giornali all'osservanza della politica del partito e proporre, occorrendo, al Congresi di dirimere tutti i rapporti fra essi e il partito. I paragrafi 5° e 6° riguardano gli eletti e la Direzione; dicono che il partito prenderà tutte le misure per assicurare da parte degli eletti il rispetto ai mandato imperativo. Il 7° riguarda l'organizzazione del prossimo Congresso incaricato di organizzare definitivamente il partito unito sulla base della rappresentanza proporzionale della forza socialista.

Il decreto di nomina di Ferri all'Università di Palermo.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,40:

L'*Avanti!* assicura che domenica fu firmato il decreto che nomina Ferri professore ordinario di diritto e procedura penale all'Università di Palermo, per l'art. 68 della legge Casati, e che, naturalmente, col decreto stesso vien a cumulare alcuna sospensione della cattedra. Certo però — osserva l'*Avanti!* — l'applicazione del R. decreto dipenderà dall'esito dell'autorizzazione a procedere per l'arresto di Ferri domandata alla Camera dal procuratore del Re. Ferri non intende certamente intralciare in alcun modo le deliberazioni della Camera.

L'*Avanti!*, commentando questa notizia, scrive: « E' notevole ed eloquente il contrasto fra la sentenza di Tanganelli, che, nel nome del Re, condannava Ferri come diffamatore, e il decreto che il Re stesso firmò per nominare Ferri a professore ordinario, proprio nei giorni medesimi in cui si parla delle applicazioni penali e civili delle sentenze. Ciò viene a dimostrare che anche nel mondo ufficiale si riconosce finalmente che il Ferri, nella sua campagna sulla marina, non fu un diffamatore, ma sibbene un rivelatore coraggioso di verità conosciute, e fine di pubblico interesse. »

Dalla Capitale.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 22,30:

Il Re si è recato a Villa Ada, dove dopo il suo arrivato fece imbastire degli allevamenti di cinghiali e di cervi.

— Stamane *Giolitti* ha avuto una lunga conferenza col ministro Tedesco. Giolitti parte stasera per Cavour, ove si tratterrà alcuni giorni.

— Oggi il ministro *Tittoni* parte per Magione e farà ritorno a Roma venerdì.

— Il Papa ha ricevuto i cardinali Macchi e Cailler.

Il ministro *Tedesco* ha autorizzato lavori per l'ammontare di circa un milione e mezzo.

— Il Ministero dell'interno ha diretto una circolare ai prefetti, raccomandando l'osservanza rigorosa delle disposizioni riguardanti la tenuta dei registri delle *persone alloggiate negli alberghi e nelle locande*.

— *A proposito dell'intervento di due consiglieri comunali ebrei di Roma al ricevimento di Capodanno al Quirinale*, l'*Osservatore Romano* dice: « Questo intervento non può essere stato che l'effetto di giudizi ed interpretamenti individuali, al quali non possiamo ammettere vi si attribuisca maggiore importanza di quella che essi possono avere per loro stessi. »

Un viaggio di Rudinì a Kartum.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21:

A mezzanotte è partito per Napoli l'ex-presidente del Consiglio Di Rudinì. Domani si imbarca per Alessandria, dove andrà dall'Egitto nel Sudan fino a Kartum; poi ritornerà al Cairo, rimanendovi quindici giorni; indi proseguirà per l'Eritrea. Il viaggio durerà due mesi. Martini parte per l'Eritrea il 15 corrente.

Miliardario di passaggio per Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 3, ore 13,25:

Fu di passaggio per Napoli, ieri, il miliardario padrone delle miniere di carbone in Manciuria, con un seguito di nove persone. Egli si reca a Londra per trattare coi commercianti inglesi, affinchè non mancano carbone in Estremo Oriente.

Disastri marittimi nel Tirreno.

Ci telegrafano da Napoli, 3, ore 14:

Giungono notizie di gravi disastri marittimi. Il brigantino-goletta *Raffaele*, partito il 29 dicembre da Taranto, affondò nelle acque di Ischia. Il *Raffaele* aveva un carico di avena per Napoli. Era partito con un vento favorevole di scirocco, che poi si mutò in tramontana. L'equipaggio si salvò a nuoto.

Pieno il foro di Messina a perdita la scooner italiano *Corsia*, partito da Bari con un carico di mattoni.

Un soldato che evade dalla prigione.

Ci telegrafano da Ivrea, 3, ore 20:

Da qualche tempo nella prigione di rigore della caserma del 54° reggimento fanteria si trovava rinchiuso — in attesa delle deliberazioni della Autorità militari superiori — il soldato Nicolò Alberti, da Serravalle Scrivia, della classe 1878. Il giovanotto riuscì a deludere ogni vigilanza e ad evadere dal carcere, e finora non è stato possibile rintracciarlo. Egli ora impiuto già il diciassette.

Abbonamenti per l'anno 1905

L. 16,50 e 23,50 con "La Donna,,

L. 20,50 con *La Stampa Sportiva* e L. 27,50 con *La Donna* e con *La Stampa Sportiva*.

Le ricerche sul mistero Syveton

Una grave testimonianza.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 3, ore 23.

Un deputato repubblicano, che pel momento conserva l'anonimo, fornisce al *Figaro* i seguenti particolari interessanti sull'affare Syveton:

Ernesto Flandin, deputato di un Collegio di Normandia, si è recato a casa di Syveton, di cui era amico, l'8 dicembre, verso le ore 14. Sentì, tornò a sonare parecchie volte, ma sempre tacque. Ridiscese e interrogò il portinaio.

— Non c'è dunque nessuno da Syveton?

— Mi pare.

— Eppure nessuno risponde.

— E' strano. Telefonerò.

Esiste infatti un telefono fra l'alloggio del portinaio e l'appartamento di Syveton, e l'apparecchio di quest'ultimo si trova precisamente nel suo studio.

Il portinaio sonò dunque. Appena che posto mano sul bottone dell'apparecchio, risuonò la risposta immediatamente, senza intervallo.

V'era dunque qualcuno nello studio di Syveton in quel momento. Un dialogo si impegnò fra il portinaio e chi? La serva.

Fu dunque lo Spilmaker che rispose, e che disse che il visitatore poteva salire.

Flandin salì quindi e sonò. Questa volta la serva si recò ad aprire. Flandin chiese:

— C'è Syveton?

La serva rispose:

— Non c'è.

Flandin chiese allora:

— C'è la signora Syveton?

Ed ebbe la stessa risposta:

— Non c'è.

Flandin, sorpreso, ridiscese e se ne andò, ma dalla porta aveva udito parlare la signora Syveton. Ella era dunque presente ed aveva qualcuno con sè. Chi era costui?

Oggi, come era stato annunziato, ebbero luogo le nuove esperienze in casa Syveton.

Uno dei periti, interrogato in proposito da un redattore del *Temps*, fornì i seguenti ragguagli:

« Abbiamo legato un cognolino sopra il cammotto, come la prima volta, ma non abbiamo da impedirgli di liberarsi e di dibattersi violentemente.

« Abbiamo quindi aperto il rubinetto del gas. La morte è sopravvenuta dopo venti minuti, mentre l'animale asfissiato parecchi giorni or sono aveva impiegato quaranta minuti per morire.

« A mezzogiorno il perito Girard diretto nella marina al secondo cane, in modo da asfissiarlo. E' appunto sopra questo secondo cane, che morì in 32 minuti, che si faranno domani esperienze mediante l'autopsia, per accertare gli effetti dell'asfissia. »

I dissidi fra il governo francese e la Legion d'onore.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 22,30:

Un avvenimento di molta gravità, e che avrà forse rilevanti conseguenze sopravvenute in questo momento in cui tanto cresce l'impopolarità del Ministero, è la lotta fra il Governo stesso e la Cancelleria della Legion d'onore.

Il *Figaro* dava stamane quasi particolari, di cui il *Temps* dice stazera di aver potuto ritenerne l'esattezza.

Il 10 dicembre, in seguito ad una comunicazione del ministro Berteaux al Consiglio dei ministri, con cui egli informava i suoi colleghi che certi ufficiali in ritiro, autori delle liste di delazione contro i loro colleghi o superiori, erano oggetto di querele nella gran Cancelleria dell'Ordine, fu deciso che Vallé, ministro della giustizia, da cui la Gran Cancelleria dipende, chiamerebbe o ab il generale Florentin, gran cancelliere, ed otterrebbe da lui che le querele fossero messe da banda.

Nel pomeriggio del giorno stesso Vallé mandò a chiamare il gran cancelliere e lo invitò a non dar seguito alle querele contro gli autori delle liste. Insistette perchè il Consiglio dell'Ordine regolasse la propria condotta su quella del Governo. Ora il Governo non voleva sacrificare i membri della Legione, impiegati dello Stato, che avevano fornito ragguagli a Vadecard; considerava quindi come cosa deplorevole che vi fossero due modi d'agire: l'assalto per i delatori funzionari e una misura di rigore per i delatori non funzionari.

Il generale Florentin rispose a Vallé che egli non aveva il diritto, come gran cancelliere, di portare di *moto proprio* le querele formulate dai membri dell'Ordine, quando esse riguardavano colpe gravi contro l'onore, o la delazione era uno di questi fatti: che egli doveva quindi portare la questione dinanzi al Consiglio dell'Ordine, e che i procedimenti sarebbero continuati sino alla fine.

Vallé informò allora Combes, il quale mandò a chiamare, il giorno dopo, 17, il generale Florentin.

Il presidente del Consiglio si sforzò dapprima di persuadere il gran cancelliere, quindi gli intimò di non continuare il precedimento contro i legionari oggetto di querele. Infine lo minacciò di revoca nel caso in cui i procedimenti fossero continuati.

Florentin non si lasciò intimidire; rispose che, secondo i regolamenti dell'Ordine, di cui era custode, il Consiglio dell'Ordine aveva solo la veste per studiare i casi relativi ai legionari delatori: che egli aveva fatto il dover suo, e che avrebbe continuato a farlo, checchè potesse risultarne per lui.

Il delitto di un suicida.

Uccisa senza ragione dal fidanzato

Ci telegrafano da Firenze, 3, ore 20,15:

Due giovani ventenni, Giambattista Pacini e Selvaggia Vitarelli, i quali erano fidanzati, vennero ieri a Firenze. Alla sera si recarono a dormire al modesto *Albergo del Sasso di Dante*, in piazza dell'Arena. Oggi, non vedendoli uscire dalla stanza, i proprietari dell'albergo vi entrarono a forza e scoprirono il sanguinoso epilogo d'una tragedia. La Selvaggia, stesa a terra, perdeva sangue da una ferita di rivoltella alla carotide. Il Pacini aveva tre ferite alla tempia, alla bocca e al collo: era moribondo.

Soltanto la donna potè narrare con poche parole come s'era svolta la tragedia: « E' quel vigliacco che mi ha sparato addosso », ella prese a dire: poi narrava che il giovane aveva scritto alcune lettere, dicendo che, essendo accusato dal padre, ingiustamente, di un piccolo furto, preferiva morire. Lei aveva cercato di calmarlo: ma egli le esplose all'improvviso due colpi e poi si sparò quattro rivoltellate.

La Selvaggia Vitarelli è molto bella: ha una figurina slanciata e delicata di Madonna. Grida continuamente che non vuol morire. Si spera che possa essere salvata. Questo al Pacini, sebbene sia morente, è piantonato dalle guardie e considerato in istato di arresto.

La morte dell'ing. Giulio Pisa.

Ci telefonano da Milano, 3, ore 20:

Stamane, in seguito alla disgrazia avvenutagli ieri, è morto l'ing. Giulio Pisa, assistito dai parenti. La notizia ha fatto molta impressione e destato molto rimpianto, essendo il Pisa stimato assai anche dagli avversari politici.

Di Giulio Pisa rimangono a testimonianza del suo ingegno e del suo amore per l'arte, di cui era protettore munifico, la bella monografia sul grande pittore lombardo Tranquillo Cremona, e il recentissimo volume sull'*Amore orientale*, che raccoglie sue preg

sua carriera. Elogia i funzionari di cancelleria ed in special modo l'ottimo capo di sì importante ufficio.

Note di statistica.

Annuncia — il cav. Prato — che per l'infelicissima, raddoppiata ed illuminata attività dei consiglieri, la Corte chiude anche quest'anno il suo bilancio in pieno pareggio.

I ricorsi giunti in cedilità dall'anno precedente furono 337, sopravvenuti 800: totale 1132. Esauriti 717, pendenti pel 1905 N. 415. Il 1904 segna 116 ricorsi introdotti e 41 esauriti in più del precorso anno. Facendo un confronto colle altre Cassazioni del Regno, si vede come per numero di ricorsi la Cassazione di Torino sia inferiore d'assai a quella di Palermo e di Napoli specialmente, superiore invece a quella di Roma. La Corte di Napoli emargina anche un numero assai più considerevole di ricorsi che non la nostra, sebbene il numero dei consiglieri sia quasi uguale. Ma questa diversità di cifre è solo apparente, perchè in verità poi le sentenze emanate dalle due Corti si equipareranno dimostrando così che pari è l'operosità dei due importanti Collegi.

Di 717 ricorsi esauriti dalla Corte di Torino 82 in furono per rinuncia, uno per decreto di trasmissione a Roma, 627 per sentenza definitiva, 4 con sentenza interlocutoria. Quindi la media delle sentenze emanate per consigliere è di 41, media che attesta l'operosità intensa degli egregi ed alti magistrati di questo supremo Consesso.

Delle 627 sentenze, 413 si riferiscono a cause di Corte d'Appello, 176 di Tribunale, 22 di Procura.

Una critica alla sentenza denunciata.

Le cassazioni totali o parziali in complesso sono in ragione del 38,77 per cento dello sentenze denunciate. Non di rado la ragione dell'annullamento sta nella erronea risoluzione della dedotta contraddizione della motivazione, la quale è pur talvolta poco chiara ed intelligibile o redatta in uno stile che lascia assai a desiderare. E' raccomandabile perciò una maggior studio delle cause, poichè le più appariscenti sentenze sono quelle le quali, senza far pompa di una erudizione spesso più di apparenza che di sostanza, sono scevre con chiarezza di idee, esattezza di concetti, brevità di ragionamenti, in stile piano e facilmente accessibili anche alla intelligenza di chi non è giurista.

Il numero delle odienze fu di 176, delle quali 118 col Pubblico Ministero. I provvedimenti del primo presidente furono 813. Delle 671 sentenze emanate, 119 lo furono in otto giorni, 265 in quindici, 122 in venti, 107 in un mese e 28 oltre un mese. Ciò dimostra l'alacrità e la diligenza dei consiglieri, tanto più che i ritardi delle decisioni il più delle volte è dovuto alla volontà stessa delle Parti o dei patroni. A questi adoglie l'oratore un simpatico elogio, dicendo inoltre che i dolori che colpiscono la grande famiglia forense sono dolori della Magistratura.

Con stata frase ricorda le virtù e la scienza d'uno dei campioni del Foro piemontese, di recente scomparso, il senatore comm. Carlo Cerruti.

Il cómpito moderatore della Magistratura.

Quindi il cav. Prato viene a trattare delle mansioni della Magistratura in rapporto alle funzioni sociali.

Nei suoi procedimenti a per i fini cui tende l'azione della giustizia non precede gli avvenimenti della vita sociale, nè ad essi partecipa, ma solo interviene per ordinarne le conseguenze, impedirne o paralizzarne i disastrosi effetti. La Magistratura, estranea a qualunque agitazione pubblica, non si occupa di svegli avvenimenti se non per notarli e registrarli nel loro corso, affinchè nell'esercizio dell'azione della giustizia e del diritto possa rendere forza alla legge ne fu violata o tutelare ogni diritto pubblico o privato che sia stato offeso.

Afferma quindi l'oratore che il Paese nostro non versa nelle più desiderabili e felici condizioni d'ambiente sociale, poichè il tempo in cui si invocava l'ordine come elemento di necessario sociale o l'ordine segnava quale effetto esclusivo di cessione e di coercizione è tempo oramai lontano. Il concetto della libertà, segnato dai patrioti che per esso lasciarono la vita è sempre travisato e più non si fonda sul rispetto dovuto alla legge e sul regolare funzionamento dei pubblici poteri, saldo e sicura garanzia dei diritti di tutti. Ormai si vagheggia una forma di libertà più spiccia e più comoda, la quale, scaglinzandosi contro ogni potere costituito coll'imposizione di turbe e di masse tumultuanti, permetta agli uni di fare quanto meglio loro talenti, lasciando agli altri la più ampia facoltà di tacere e sottomettersi.

Il tempo riparerà a questi errori, aberrazioni, allucinazioni e paresiami sociali, e l'oratore si augura che la vera libertà, patrimonio non di pochi manipoli e di una classe, ma diritto e patrimonio di quanti cittadini si trovano uniti in civile consorzio, trionfi sulle mene degli ambiziosi, dei disonesti o degli ingenui, senza che perciò sia intralciato il libero corso dell'umanità e le aspirazioni delle singole classi sociali.

«La costante devozione alla Monarchia — aggiunge l'oratore — e la già illimitata fede in essa si son fatte maggiori e viepiù si rinsaldarono pel fausticsimo evento che ci diede un Principe destinato ad ereditare, col trono, le virtù e la gloria dei gualtieri e degli avi.»

Con un ringraziamento a S. A. R. il Duca d'Aosta ed un augurio all'augusta sua consorta e coll'espressione della più profonda devozione alla Casa Sabauda, nella quale sta l'incrollabile fede del nostro popolo, l'oratore, che parlò con rara limpidezza e frase calorosa, terminò il suo sobrio ma elevato discorso, ed invitò S. E. il primo presidente a voler dichiarare aperto il nuovo anno giuridico 1905.

Le parole del primo presidente.

Il senatore conte Tullio Pinelli raccolse l'invito e dichiarò ufficialmente inaugurato in nome di S. M. la nuova annata giuridica, dopo avere con brevi ma eleganti parole ringraziato l'augusto Principe intervenuto alla solenne funzione e ricordate le sante in cui la popolazione torinese visse per la salute della sua eletta sposa, cui invia a nome della Corte i più fervidi auguri e l'espressione della più inalterata devozione.

Presentat'arm! I carabinieri stanno sull'attenti. Il Duca d'Aosta stringe la mano ai capi del l'Alto Collegio ed all'oratore, quindi, accompagnato dal senatore Borgnini, lascia l'aula, dove invitati, signore e magistrati, serrano l'etichetta, ma si contraccambiano affabilmente in numerosi crocchi auguri e rallegramenti. I convenuti passeano quindi a visitare l'antica sala del Senato subalpino, dove avvampò tanta fiamma di patriottiche virtù, ma dove soffiava per i larghi finestroni un gelo siberiano, e la funzione è finita.

Alla Cassazione di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21:

Oggi si inaugurò alla Cassazione l'anno giuridico: presenti i ministri Rocchetti, Fusco e l'alta Magistratura, molti avvocati e molte signore. Tenne il discorso inaugurale il senatore Quarta, procuratore generale, che commemorò i magistrati della Cassazione defunti e trattò dei lavori compiuti dalla Cassazione. Parlando della stampa si mostrò contrario alla pubblicazione degli atti di istruttoria. Disse necessario di frenare la tendenza del giornalismo alla inquisizione giudiziaria. Ricordò le importanti recenti sentenze emesse dalla Cassazione circa i rapporti fra la Chiesa e lo Stato ed (e altre materie di diritto pubblico, e concluse inneggiando al genio italiano. Quindi il presidente della Cassazione Pagano-Guarnaschelli dichiarò aperto l'anno giuridico.

Alla Corte d'Appello di Milano.

Ci telefonano da Milano, 3, ore 20:

Quest'oggi l'inaugurazione dell'anno giuridico alla Corte d'Appello fu fatta dinanzi a un gran pubblico elegante, in cui erano tutte le Autorità cittadine, nella sala degli Arazzi, con un discorso redatto dal procuratore generale comm. Ciuffi, letto, per la malattia del chiaro magistrato, dal sostituto procuratore generale cav. Ricardo Rossi.

Dopo un esame dei lavori della Magistratura a Milano, accenna al caro Olivo, dichiarandosi favorevole a una riabilitazione dei Giurì popolare. Giudicò severamente gli scioperi, e commentò l'ammento della *tenga* a Milano. Disse della necessità di migliorare la carriera dei Pubblici Ministeri; e, approvando i benefici della legge del perdono, consiglia i magistrati a non abusarne.

REATI E PENE

Il processo Murri a metà febbraio.

Da fonte attendibilissima ci si annunzia che la Procura generale fisserà, d'accordo col presidente d'Assise, il processo Murri nella seconda quindicina delle Assise, e precisamente in giorno ancora da destinarsi tra il 14 e il 20 febbraio prossimo.

Per quell'epoca saranno terminati i lavori per la costruzione della tribuna dei giornalisti, nella quale potranno trovar posto anche i rappresentanti dei principali giornali stranieri e i pubblicisti italiani che furono nella prima fase del processo esclusi per insufficienza di posti.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

Seconda Esposizione internazionale di automobili.

Nel numero del 25 dicembre pubblicammo le iscrizioni pervenute al Comitato della II Esposizione Internazionale di automobili fino al giorno 24. Completiamo oggi la lista delle iscrizioni, chiusesi definitivamente il 31 dicembre e che ammontano in totale a 209.

Case costruttrici di automobili: Rapid, Torino; A. E. G., Berlino; E. Bianchi, Milano; Pope, Toledo, America; Ferrari e C., Milano; Società Automobilistica Veneta, S. Granisol, Padova; Gobro et Shower, Stettin; Berre, Lione; Garini e Fabbri, Ravenna; Rivon Farnese, Londra; Aberdare Palladium di Preia, Torino; Ing. A. Faccioli, Torino; Peracchi Maurizio, Torino; Lujaf Sias, M. Benzinis, Alessandria; Minerva, Belgio; M. Legati e C., Torino; Torino; Ing. Hess e Perrino, Torino; Conte A. Salino, Torino; Rachat-Schneider, A. Spanelli, Genova; M. Alessio, Torino; D. Barandetti, Torino.

Cassetti automobili: Fili Ciglietti, Vercelli; Alfredo Lazzati, Milano.

Automobili e biciclette: Torkeimer, Milano; Zedel, Svizzera; E. Bianchi, Milano; Ossoli Francesco, Torino; Griffan, Parigi; Antonio Luigi; Da Vecchi e Strada, Milano; Bolg e Bellani, Mantova; G. Cuppa, Torino; Grossa Fermano, Londra; F. N. C. Carmignano, Torino.

Pneumatici: Mi balin e C., Clermont-Ferrand.

Accessori: U. De Bernardini, Milano; Austro-American Tire; Magravan, Bologna; Fili Erba, Milano; Ing. Ilca e Perrino, Torino; Fabbrica Italiana di accumulatori Tudor; Garassino, Torino; Ernesto Kaufmann, Sierzolino; Sarlaux e C. Mabilin, Sitardi; Berry Arbille, Torino; Dubos e Olmi, Parigi; Fiembini e C., Parigi; Dino e Freeman, Milano; Kansenberg A. Romano, Torino; Emilio e Giacomo Bertharaux, Torino; Officine metallurgiche G. Canavese, Torino; Sindacato francese dei brevetti Bowles; Vaglio Elio, Milano; Cav. A. Mille Ovarini, Venezia; Dott. P. Peirazzi, Varese; Debelli Spartaco, Roma; Luigi Bardelli, Torino; Emilio Faltzer, Rivarola Lapure; Veladini e Della Piana.

Società e giornali sportivi: Giornale *La Stampa Sportiva*, Torino; Club Automobilisti d'Italia, Torino; Touring-Club Italiano.

NUOTO.

Il campionato invernale a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 22.10:

Nel Tevere la scorsa notte ha avuto luogo la gara di campionato invernale. Compirono la prova (metri 200) i signori Roberto Bonlini, Oreste Martini, Gatti Alfredo, Sposti Vittorio, Sambiele Armando e Mazzoni Roberto. La temperatura dell'acqua era di 5 gradi.

IPPICA.

Una nuova Società per le corse al galoppo.

Ci telegrafano da Foligno, 3, ore 20.10:

Si è qui costituita la Società Umbra per le corse al galoppo. Le corse si svolgeranno ogni anno in settembre nel Campo di Marte.

AUTOMOBILISMO.

Torinesi premiati nella corsa Delhy-Bombay

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 23.30:

Telegrafano da Bombay che è terminata la corsa automobilistica per vetture da turismo da Delhy a Bombay.

Il torinese conte Giulio di Groppello, che vi partecipava con una F.I.A.T. di 24 HP., ha vinto la coppa donata dal Maharajà di Pampur ed i premi del Maharajà di Gwalior.

Arti e Scienze

Per lo spettacolo straordinario

preparato dall'Associazione della Stampa Subalpina, col concorso di letterati, commediografi, giornalisti e artisti, è cominciata già la vendita dei posti al camerino del teatro Alfieri. La richiesta fu in questi giorni talmente viva e l'attesa così eccezionale, che entro oggi si prevede saranno esauriti tutti i posti; ciò è già un segno della gran folla elegante che domenica, 7 corrente, alle ore 15, si stipererà a godere il giocondo spettacolo, dove saranno singolare attrattiva gli imponenti intermezzi che avrà il *Bracciantello* di Giannino Antona-Traversi.

Il Cucalo.

La prima rappresentazione del *Cucalo*, commedia giocosa in tre atti di E. A. Butti, nuova per Torino, è fissata per stasera al teatro Alfieri.

Un'affettuosa dimostrazione a Edouard Rod

Edouard Rod, il delicato e squisito romanziere francese, fu ieri a Torino, dove si trattenne inoltre di recarsi a compiere uno dei suoi frequenti viaggi per l'Italia. Per iniziativa d'un gruppo di artisti e di ammiratori gli venne offerto un pranzo al *Ristorante del Cambio* e un ricevimento al Circolo degli Artisti. Al pranzo assistevano, oltre al pittore Antonio Maria Mucchi, di cui il Rod era ospite nella nostra città, Lorenzo Delleani, Leonardo Bistolfi, Giovanni Camerana, Guido Rey, vice-presidente del Circolo degli Artisti, Edoardo Rubino, l'avv. Vaccarino, direttore del *Campo*, e lo scultore Cometti. Il senatore Sambuy e Arturo Graf scusarono l'assenza.

Al ricevimento del Circolo degli Artisti erano convenuti, oltre i commensali e la Direzione del Circolo, gli artisti Biscarra, Carutti, Grubo, Tancredi Pozzi, Giani, Caraglio, Follenca, Pugliese-Levi, Sacerdote, Follini, Sabrile, Falchetti, Bernardi, Allotti, il comm. Rizzetti e altri molti, alcuni letterati, fra cui Corrado Corradino, Piero Giacosa, Filippo Crispolti.

Dopo una visita alla Mostra della Società di incoraggiamento e alla sala del Circolo (compiuta giocondamente al suono di una banda vocale improvvisata), fu offerto un cenone del Rod un pranzo tradizionale, acceso sul classico tripode.

Il ricevimento, improntato a grande e schietta cordialità, dal quale furono esclusi i discorsi troppo gravi per lasciar luogo alla giocondità rivaltà di un'intima festa d'arte, continuò fra canti e cori fino alla mezzanotte.

Il Rod è partito stamane alla volta di Roma per recarsi poi in Sicilia, dove si tratterrà tutto il mese, a compiervi uno studio d'ambiente e costumi italiani per un nuovo romanzo che si dispone a scrivere.

Come s'annunzia l'Esposizione di Venezia

Ci telegrafano da Venezia, 3, ore 20:

Il sindaco di Venezia, presidente della Sesta Esposizione internazionale d'arte che si aprirà nel prossimo aprile, comunica che le opere ammesse dall'Italia e dall'estero entro il 1.o gennaio (termine utile per la notificazione) sono in numero singolarmente cospicuo. Gli artisti italiani invitati aderiscono tutti meno sette, con un numero di 220 opere. I non invitati che si sottopongono alla Giuria sono 880, con 1420 opere. Gli artisti stranieri invitati risposero tutti all'appello in numero di 265, con 573 opere. Fra essi spiccano le maggiori personalità dell'arte contemporanea. I paesi più largamente rappresentati sono l'America, il Belgio, la Francia, la Germania, l'Inghilterra, l'Olanda, la Svezia e l'Ungheria.

CRONACA

TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1120

Per comodità di chi intende abbonarsi i nostri Uffici di Amministrazione restano aperti dalle ore 9 alle 19, senza interruzione, e dalle ore 21 alle 23.

Una visita della principessa Letitia al Circolo degli Artisti.

Nel pomeriggio di ieri, alle ore 15,30, Sua Altezza la principessa Letitia — accompagnata dalla contessa Balbis e dal conte Fecchi — si è recata al Circolo degli Artisti a visitarvi la Mostra d'incoraggiamento. L'Augusta Donna fu ricevuta dal presidente comm. Ricotti e dai membri della Direzione signori Rodoni, Pinsati e Albarello. Dopo avere con visibile compiacimento osservata la Mostra ad eccezione tratto tratto la sua schietta ammirazione, la Principessa volle fare un acquisto, e la scelta cadde sul quadro di Gorgna, intitolato: *Commedia*. Sua Altezza promise di ritornare in questi giorni alla Mostra.

Le risposte delle Loro Maestà agli auguri di Capodanno.

Agli auguri inviati nell'occasione del Capodanno dal prefetto di Torino, comm. Casperini, a nome della Giunta provinciale amministrativa e del Consiglio di Prefettura, agli auguri Sovrani il Re e la Regina ed a S. M. la Regina madre, è stato risposto coi seguenti telegrammi:

«I gentili auguri da lei rassegnati sono giunti, come sempre, lieve accetti a S. M. il Re, che mi incarica di ringraziare V. S. e quanti alla rappresentanza nel devoto omaggio.

«*Il Ministro*: Pozzo-Vaglia.»

«S. M. la Regina mi ha inscritto di ringraziare cordialmente dei lieti graditi auguri dei quali alla era interprete a nome dei componenti il Consiglio di Prefettura e la Giunta provinciale amministrativa.

«*La Dama di Corte*: Contessa Guicciardini.»

«I devoti omaggi e gli auguri ond'era interprete il gentile telegramma di V. S. giunsero molto lieve accetti a S. M. la Regina madre, che, grata, invia alla S. V., funzionari e Consigli a lei dipendenti le sue vivaci grazie.»

La Dama d'onore: Marchesa Villamarina.»

Per una Associazione generale fra industriali e commercianti.

Nel salone della Camera di commercio il sig. Carlo Beraldi, di Oneglia, ha parlato ieri sera ad un pubblico discretamente numeroso della necessità di fondare un'Associazione generale fra i commercianti ed industriali.

Presentato dal signor Pietro Presbitero, l'oratore — capo ieri portato il saluto dei commercianti liguri — ha spiegato come l'idea sia sorta allo scopo di porre un freno all'abuso troppo frequente di servirsi delle disposizioni della legge N. 197 in riguardo ai piccoli fallimenti o per cercare il commercio da coloro che abusano indegnamente del credito loro concesso. La legge in questione, dice il Beraldi, è troppo deficiente e priva di mezzi organici.

Necessario l'inquadramento storico precedentemente già fatti in altre città d'Italia e unire i commercianti ed industriali in un'unica Associazione ed aggiunge come ciò sia una diretta conseguenza della maggiore di solidarietà e di sana organizzazione.

Il Beraldi tratta quindi della istituzione delle pensività in fallimento e della costituzione di un ufficio speciale d'informazioni commerciali, ufficio che sarebbe sviluppato a controllo rigoroso.

Spiega in ultimo come l'Associazione fra gli industriali e commercianti rappresenterebbe una forza per la tutela degli interessi di classe ed il conseguimento di molte di indispensabili facilitazioni allo sviluppo del commercio.

Il signor L. Arduin propone la nomina di un Comitato provvisorio, con mandato di raccogliere le adesioni, ed il signor Voglioti trova che sarebbe necessario rivolgere domanda di appoggio alla Confederazione degli industriali e commercianti.

Dopo varie altre proposte, l'assemblea approva un ordine del giorno redatto dall'avv. Reynesi, col quale, plaudendo al signor Beraldi, si dà mandato alla Commissione provvisoria di addivenire alla formazione di un Comitato definitivo, tenendo conto delle locali organizzazioni delle classi commerciali.

Prima della conferenza il signor Presbitero annunciò le adesioni degli onorevoli Albertini, Pansi e Bertetti e di varie Ditte commerciali.

L'assemblea infine fu fissata per il giorno 14 successivo la seconda convocazione.

Una serenata coniugale che provoca voci di delitto.

L'incidente è accaduto l'altra sera in un appartamento borghese di via Lagrange. Il signor A... R..., il quale sembra vada soggetto a violenti accessi di nevrosmania, in un momento di morbosa eccitazione si diede a perquistare la moglie, la suocera e una sua bambina, e scagliò contro di esse anche un grosso candeliere che andò a colpire la suocera senza produrre che una contusione al capo.

Allo grida delle donne la casa fu subito sossopra e numerose persone accorsero per sapere di che si trattasse.

In breve l'ardito delle stanze si sfollò e la sola che non abbandonò fu quella ancora in preda alla violenta ira dello Questura assieme il funzionario di guardia con due agenti.

Il R... fu condotto a San Carlo, ma poichè le due donne non intendevano sporgere querela venne rilasciato.

Una sassata contro un treno.

Mentre il treno omnibus N. 8 proveniente da Porta Susa, transitava lunedì oltre il ponte della Dora, diretto a Cuorgnè, venne fatto segno ad una sassata, che fortunato il civile o una scompartimento di seconda classe.

La pietra colpì al vice, fortunatamente in modo leggero; una giovinetta di 14 anni, certa Vittorina Bicocca, che si trovava a Settimo, l'Assistita ne riportò lesioni per scoprire l'autore della bravata disgraziosa.

La spiegazione di un fenomeno.

Nella mattinata di lunedì abbiamo narrato l'avventurosa emigrazione del muratore diciannovenne Balbo Antonio, trovato nella notte precedente avvolto e contuso sul selciato di via Leyni. Ora è risultato che il Balbo si era trovato in una trattoria di via Chivasso con certo Pietro Nani, e che unitamente a questi aveva avuto una lite con una comitiva di sconosciuti, i quali giocavano alle carte.

Cacciati poscia nella strada si erano percossi ed il Balbo, ferito da un corpo contundente sul viso e sulla testa, era caduto avendo nel sito in cui fu trovato.

L'un bambina e una vecchia ustionate

Ieri, alle ore 11, la bambina Guerrino Giuseppina, d'anni 5, abitante nella casa N. 33 sita sulla strada di Lanzo, si avvicinò di troppo alla stufa accesa e subito in si appresa il fuoco alle vestimenta e riportò varie scottature al viso ed alle mani. In aiuto della bambina accorse certa Baldovelli Giulia, d'anni 68, la quale nello spegnere il fuoco si causò alla piccina rimase pure essa ustionata.

Avvisato al reo sul luogo il settore Ghersardi, che medicò entrambe le accorse, giudicando la piccina guaribile in giorni venti, salvo complicazioni, e la Baldovelli in giorni dieci, per una salvo complicazioni.

Incendio in un quartiere.

Verso le ore 13,20 di ieri si manifestò il fuoco nel tetto della osteria Ferdinando di Savoia, via la corso Valdocco. Alcuni soldati, accorsi dall'incendio, ne diedero avviso al Municipio e intanto iniziarono le prime opere di spegnimento. Sopraggiunte poco dopo tre squadre di pompieri col comandante signor Verri, l'incendio venne in breve spento, arrecando distrutti dal fuoco dieci metri quadrati di tetto.

La causa dell'incendio pare si debba attribuire ad alcuni soldati i quali erano saliti sul tetto per far scolare l'acqua dalle vasche. Fortunatamente non si hanno a deplorare disgrazie personali.

La fuga di un cavallo.

Nel pomeriggio di ieri, poco dopo le ore 14, un cavallo attaccato ad un carro, di proprietà di certo Bruzzese Luigi, mentre transitava pel corso Principe Oddone, si spaventò pel passaggio di una tramvia, e, dopo aver fatti alcuni scarti e salti, si diede a pazza corsa, percorrendo così un centinaio di metri.

La spaventa municipale per nome Nardin Giuseppe si lanciò coraggiosamente contro il fuggente quadrupede, e, coadiuvato dal conciatore Grillone Carlo, riuscì a fermarlo senza che avvenissero disgrazie.

Stato Civile di Torino

3 gennaio 1905.

NASCITE: M. cinè rosichi 9, femmine 6.

MORTI: Tasso Margherita n. Mola, d'anni 47, di Murisengo, pens. govern., corso Emilia, 5.

Gatti Edoardo, id. 52, di Alessandria, parrucchiere, corso Dora di Genova, 13.

Davico Francesco, id. 74, di Castelnuovo d'Asti, insaccinata, via Avigliana.

Misiati Mariano, id. 61, di Fitzano, scultore, corso Regina Margherita, 50.

Coquetto Caterina (ved.) nata Rue, id. 85, di Castelmonte, casalinga, via Aosta, 45.

Gianella (f. E.), id. 72, di Avigliano, contadino, stradale Grassiniale, 205.

Bosino Angela, id. 29, di Condia, inquilina.

Giacomazzo Felicia (v.) n. Decarelli, id. 72, di Lorenzè.

Demaria Bernardo, id. 58, di Volpiano, contadino.

Cherrel cav. Enrico, id. 45, di Mamagna, professore.

Solaggi Giuseppe (v.) n. Brunasi, id. 66, di Mathiano.

Tabbia Carlotta (v.) n. Caligaris, id. 65, di Verrua S. Medolino Biagio, id. 64, di Cesana, gasista.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 5.

La neve ed il freddo nel napoletano.

Ci telegrafano da Napoli, 3, ore 22,30:

Da ieri nevica. Per mezzora la neve cadde fitta, sicchè si accumulò per parecchi centimetri. Anche durante la notte la neve cadde a intervalli. Il freddo si attenuò. Oggi nel pomeriggio ricominciò a nevicare. Le vetture da nolo e gli omnibus non escono che dopo mezzodì.

Si ha da Catanzaro, 3: Il monte Epomeo, tutto ricoperto di neve, offre uno spettacolo bellissimo. Molti forestieri tentano l'ascensione.

Si ha da Casalbuono (Salerno), 3, ore 22: Ieri 35 centimetri di neve coprivano la rotaia della ferrovia.

Si ha da Potenza, 3: Stanotte il termometro discese a 8 gradi sotto lo zero. Nevica abbondantemente. A Bari ed a Lecce dopo la neve imperversa il nal tempo.

Dopo molti anni ricomparve in abbondanza la neve.

Freddo e tempeste in Liguria.

Ci telegrafano da San Remo, 3, ore 10,40:

Su tutto il litorale ligure continua il freddo intensissimo. Presso Nizza un vento impetuosissimo abbattè alberi e case. La produzione dei fiori è distrutta. I danni sono gravissimi.

Il gelo a Lione.

Ci telegrafano da Lione, 3, ore 15:

Il freddo è straordinariamente intenso. La Senna è gelata in parte. Il Rodano trasporta dei ghiacci. I battelli dei canali sono coperti di ghiaccio. Si trovano due annidamenti presso il Rodano. Negli ospedali furono trasportati parecchi individui preso da congelazione in causa del freddo.

Lo sciopero degli scaricatori di Venezia

Ci telegrafano da Venezia, 3, ore 14,30:

Da alcuni giorni gli scaricatori del porto si agitavano per ottenere un aumento di tariffa. I capi operai fecero larga propaganda, risolvendo lo sciopero e scoppiato. Tuttavia si prevede che esso avrà breve durata.

I proprietari, riuniti oggi alla Camera del lavoro deliberarono di resistere e nominarono una Commissione incaricata di assumere le squadre occorrenti che si presenteranno, agevolando i rapporti con i negozianti stessi, impegnandosi al favore lavoro ai nuovi scaricatori per un anno.

Gli scaricatori rivendicano protesta di solidarietà delle Federazioni consorelle, perchè almeno delusi sul conto degli equipaggi della Navigazione Generale Italiana, che continuano il lavoro. Lavorano in istrumenti anche gli avventizi della ferrovia. Tutto procede in calma perfetta; l'ordine è garantito.

Un duplice dramma.

Ci telegrafano da Mentone, 3, ore 14,30:

Il ricco proprietario calabrese Antonino Borgesi venne mercoledì assalito insieme ad un suo fratello, contro il quale certo Fortunato Mezzano aveva lavato una rivoltella. Partirono due colpi, e l'Antonino Borgesi fece cadere il fratello, rimanendo colpito al capo dai due proiettili. Si trasportò moribondo all'ospedale, ove spirò. L'omicida potè essere arrestato.

Ma il dramma doveva avere un tragico epilogo: quando la notizia della disgrazia fu conosciuta dalla sorella dell'ucciso, la povera fanciulla impazzì dal dolore.

ULTIME NOTIZIE

Voci di una mediazione italiana tra Russia e Giappone.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 23:

Secondo l'*Italie*, nei nostri circoli ufficiosi oggi si nutriva grande nuncia nelle voci della pace e nell'offerta di mediazione fra la Russia ed il Giappone.

Gli ufficiali e funzionari di Port Arthur non saranno prigionieri.

Tokio, 3.

Fra le condizioni stabilite per la resa di Port Arthur vi ha l'autorizzazione agli ufficiali e funzionari russi di recarsi in Russia, sulla parola d'onore che non torneranno a combattere contro i giapponesi. Gli ufficiali russi conserveranno la loro sciabola.

I giapponesi occuparono oggi alcuni forti di Port Arthur.

Lo stato dei lavori per l'Esposizione di Milano.

Ci telefonano da Milano, 4, ore 0,30:

Ieri parecchi giornalisti e corrispondenti furono invitati dal Comitato dell'Esposizione pel 1906, per prendere visione dello stato attuale dei lavori dell'Esposizione.

Il vice-presidente comm. Mangili spiegò ai giornalisti quale sarà la disposizione degli edifizi, il cui ingresso prospetterà via Gadio.

Al centro degli edifizi vi sarà il padiglione italiano, e i diversi raggi saranno occupati ciascuno da una nazione. La Francia ha ottenuto 10,000 metri quadrati a parte in piazza d'Armi, intendendo dare grande sviluppo a questa Mostra. Vi sarà una stazione di partenza di una grande ferrovia privata, che trasporterà il pubblico dell'Esposizione nel Parco fino a piazza d'Armi.

La Mostra ferroviaria assumerà una grande importanza. L'Assetta dei Nord soltanto vi manderà 61 locomotive.

L'area totale dell'Esposizione occuperà, almeno sino ad ora, 420,000 metri quadrati.

Il Governo ha fatto ora una proposta di aprire una sezione per il lavoro degli emigrati italiani all'estero.

Il vice-presidente ha mostrato come il concorso dell'estero vada ogni giorno aumentando, come pure quello delle diverse regioni d'Italia, specialmente del Piemonte e da Torino.

La parte finanziaria dell'Esposizione è ormai assicurata, poichè il Comitato può già contare su 9 o 10 milioni, e le molte, secondo i preventivi, non supereranno questa cifra.

L'incendio di un vagone ferroviario.

Un soldato morto di e un cavallo bruciato.

Ci telegrafano da Aquila, 3, ore 20:

La scorsa notte nel treno bestiame attaccato al treno che parte da Aquila alle 20,30, fra la stazione di Roccafandi ed Antrodoco, si vide uscire un denso fumo. Fermato il treno fra il panico dei viaggiatori, si trovò moribondo per gravi ustioni il soldato Antonio Nati, del 18.o artiglieria, che accompagnava il cavallo del capitano Cernelli. Il soldato si era addormentato, e per la caduta di una candela accesa aveva preso fuoco la paglia, rimanendo bruciati il vagone ed il cavallo.

Borsa di Torino.

3 gennaio.

Godimento del 1.o luglio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 103 70.
Rendita 4 0/0 netta: prezzi nominali 102 85.
Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 101 80.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 100 a prezzi nominali 101 35.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 99 a 0,50), prezzi nominali 101 05.

Godimento del 1.o aprile.

Rendita 4 0/0 lorda: prezzi nominali 74 00.

Az. Soc. Costr. Mecc. M. Ansaldi — C. d. n. in L. 250 f.n.

GRUPPO UFFICIALE

Prestito 3	denaro	99 90	—	lettera	100 00
Prestito 4 1/2	»	99 75	—	»	00 00
Londra 3	»	25 10	—	»	25 16
Germania 5	»	123 85	—	»	123 95

Rendita 5 0/0 lorda p. c. 103 67 1/2, 103 70.
Rendita 5 0/0 p. f. c. 103 82 1/2.
Rendita [illegible] 0/0 n. f. c. 102.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni			Ferr. Med.	463 50	—
B. d'Italia	1144 50	1144 —	Cantieri Venezie	185 —	—
B. Comm.	833 50	835 —	Mioni S. e C.	149 —	149 50
Cred. Ital.	617 50	— —	Ansaldi e C.	210 —	212 —
Bancaria	297 50	295 50		212 50	—
Ferr. Mer.	780 00	784 —	Fariano R.	118 —	—

CRONACA DELLA BORSA — *3 gennaio.*

La capitolazione di Port Arthur calmò alquanto gli animi dei mercati. La Rendita era domandata per contanti, più offerta per fine; Banchi restrittivi e facilmente assorbiti; Ferroviari sempre contenuti; resistenti le Minni; il resto della quota pel momento trascurato. Si attende la quota di Parigi oggi con interesse, per conoscere quale è stata l'impressione dall'avvenimento, per allora, ma non tanto presto!

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

3 gennaio — Ore 15,30.

Parigi: poco si commenta, almeno nell'apertura, sulla notizia della capitolazione di Port Arthur, essendo la quota tanto calma oggi. Qui crearono con serate più ferme pei Banchi, stazionari per la Rendita, sulli pei Ferroviari.

Stanzione ebbero diverse contrattazioni le azioni Ansaldi, dal 212 a 214; ed oggi furono trattate sul prezzo di 212 a 213.

Rendita Italiana 5 0/0 103 825.
Azioni Banca d'Italia 1144 1/2, 1144.
» Meridionali 754.
» Mediterranee 462.
» Banco Commerciale 836.
» Credito Italiano 617 1/2, 618.
» Bancaria 296 1/2, 299.
» Ansaldi 213, 215.
» Mioni 149 1/2.
» Ferriere 118, 119 1/2.
» Veneto 136.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 3 gennaio 1905.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 cop per c.	103 70 103	103 60 103 67 1/2	103 60	103 60
» Lire	103 85 103	103 90 103 77 1/2	103 90	103 90 1/2
3 1/2 0/0 p. c.	102 —	— —	— —	101 75
» Lire	102 —	102 —	102 —	101 80
Soc. Banca d'It.	1145 —	1144 —	1146 —	1145 —
» Banca Comm.	836 —	836 —	836 —	— —
» Credito Ital.	618 —	617 50	618 —	— —
» Meridionali	758 —	754 —	755 —	753 50
» Mediterranee	— —	464 —	462 —	462 50
» Rubattino	— —	415 50	417 —	— —
» Terni	— —	1072 —	1070 —	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	— —	— —
» Edisonia	— —	— —	— —	— —
» Carburo Rom.	— —	— —	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 3 dicembre

	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	98 62
» » 3 0/0	99 02
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	103 30
Cambio su Londra a vista	25 15 1/2
Consolidati inglesi	89 7/8
Obbligazioni Lombarde	321 —
Cambio sull'Italia	pari
Turco Nuove unificate	98 45
Banca di Parigi	1392 —
Tunisino	478 —
Egiziane 4 0/0 rud.	105 74
Rendita Ungherese 4 0/0	102 80
Rendita Spagnuola Esterna 4 0/0	90 05
Banca Ottomana	580 —
Argento fino	106 50
Credito Fondiario	726 —
Suez	4342 —
Lotti Turchi	128 75
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	74 80
Rendite Portoghesi 3 0/0 nuove	80 72
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	34 45
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	79 07
Prestito russo 1904	— —

Tendenza ferma.

BORSA DI VIENNA, 3.

Credito Austriaco	658 —	Lire itali

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(6)

LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

Proprietà letteraria della Stampa per tutta l'Italia.

Ma Bourgueil, col suo buonumore abituale, lo rassicurò tutto, subito; non voleva, disse, arrivare senza un importuno; voleva, anzi, che la festa, con la sua presenza, fosse anche più animata, e starò egli stesso una nuova bottiglia di *champagne*, per bere alla salute di quelle belle signorine.

Mentre faceva il giro della tavola, mescendo lo *champagne*, si trovò, ad un tratto, davanti a Bardinois, e corrugò le sopracciglia.

— Il signore è il mio fidanzato! — disse Celeste con un sangue freddo, giudicato ammirevole da Bardinois, il quale, per dire il vero, non era guari a suo agio. — Non m'avrebbe permesso di venire se non m'accompagnava..... Allora io domandai alla signorina Leontina il permesso di condurlo meco, per non rinunciare al piacere che mi prometteva il di lei amabile invito.

— Ha avuto ragione, mia bella signorina — disse Bourgueil. — Il matrimonio è un legame sacro, che bisogna rispettare, anche anticipatamente.

Arturo Bardinois rimase meravigliato della spiegazione fornita così a proposito dalla giovane provinciale, cui egli aveva creduta tanto ingenua e senza esperienza.

Bourgueil, d'altronde, non vi oppose osservazioni, e mostrò di trovarla plausibilissima.

Ad un tratto, il padre della contessa de Langeville aveva Gabriella, e la guardò un lungo momento. No, non s'ingannava; era bene la fanciulla di cui egli aveva ammirata la bellezza, qualche settimana innanzi, nell'anticamera di sua figlia.

Le parlò di quell'incontro con la sua consueta galanteria, e Gabriella fu costretta di rispondergli quanto più giocosamente le fu possibile.

Giocosa non lo era, la povera Gabriella..... In mezzo a quella riunione tanto allegra e chiassosa, ella non riusciva a vincere la sua tristezza. Ogni tanto, per tentar di metterci all'unisono dello compagne, ella lanciava una frase ironica o brave, o una risatina..... Ma era uno sforzo che faceva, e un osservatore lo avrebbe indovinato.

Dopo il caffè passarono tutti nella sala; Bardinois sedette al piano, ed a richiesta generale, cominciò a sonare un *valzer*. Benchè mancassero i cavalieri, le giovani operaie cominciarono le copie, e danzarono allegramente.

Approfittando della circostanza, Gabriella, che si sentiva divenir più triste, senza più vedere le sue amiche darsi alla gioia, con precauzione, per non essere osservata, passò nell'antisalotto, si mise in fretta il cappellino e la mantellina, aprì, senza far rumore, la porta della scala, ed uscì.

Giunta in istrada, vide l'*omnibus Trocadéro Gare*, che passava; in fretta ella vi prese posto, ed un quarto d'ora dopo rientrò in casa della signora Mallioche, stanca e più triste che mai.

Ella comprendeva che le sue compagne di laboratorio potessero trovar piacere in partiti di quel genere, e, dimenticando per un momento i duri lavori quotidiani, ridere come si ride alla loro età e stordirsi per non vedere i pericoli che correvano..... Lei, tanto delicata, per natura, non poteva divertirsi come le altre si divertivano, e si rimproverava anche d'aver avuto la debolezza d'accettare quell'invito tentatore.

Perciò non ritornò più da Leontina, e rifiutò ostinatamente di accompagnare altre compagne al caffè, al teatro, in compagnia di cavalieri giovani o vecchi che sapottavano regolarmente le operaie all'uscita dal laboratorio.

Ben sovente alla sera, aprendo la porta dell'appartamentino, ella vedeva ora il bel Giulio seduto presso sua madre, conversando con lei. Egli passava una parte della serata con le due donne, chiacchierando, tentando, con le sue facezie volgari, di far ridere la sua pretesa sorella.

Ogni tanto, di sfuggita, egli gettava un'occhiata su lei; pareva voler rendersi conto dell'impressione che avevano fatto sulla fanciulla le parole piene di promesse con le quali aveva tentato di turbare la sua anima, non allora tanto tranquilla.

Con l'abilità dell'uomo che, malgrado la volgarità della sua natura, finisce per conoscere le donne, frequentandone molte, Giulio indovinava che l'ora psicologica stava per suonare per Gabriella; perciò, profittando di un'assenza della signora Mallioche, egli si arrischiò una sera a dare il suo secondo assalto.

— Mia piccola Gabriella, — disse risolutamente, — eccomi pronto a tenere la mia promessa....

— A che fai allusione? — domandò con aria indifferente la fanciulla che pareva non più ricordarsi della promessa evocata da suo fratello.

— Non ne hai più per lungo tempo, quando lo voglia, a rimanere nel tuo laboratorio.

— Davvero?..... E dove andrei?

— Se mi permetti di spiegarmi, vedrai che non hai che l'imbarazzo della scelta.....

— Innanzi tutto lascia che ti dica, mia cara, che tu non eri fatta per essere operaia.

— Quale idea!

— Via! Tra noi, confessa che non trovi piacevole d'andare al tuo laboratorio qualunque tempo faccia, in soffochi di caldo o si tremi di freddo, e per farvi un lavoro tanto poco divertente quanto mal retribuito.

Gabriella emise un sospiro.

— Non so a chi potrebbe essere piacevole — rispose ella, a suo malgrado.

— Confessa anche che sopporti con pena le osservazioni ed i rimproveri del padrone, della padrona, delle prime lavoranti e delle clienti!

— Quando hanno ragione di farmene, io m'inchino..... Ma a che vuoi venire, Giulio?

— A questa conclusione; che tu sei stata e sei ancora vittima di una fatalità che non può continuare a pesare sulla tua vita!..... Una riparazione ti è dovuta..... io mi sono incaricato di fartela rendere, e credo di essere riuscito!

— Decisamente, mio caro fratello, io non ti comprendo!

— Un po' di pazienza e mi comprenderai... Il fatto è che tu guadagni sette od otto franchi e fare un vestito che ne costa mille alla tua cliente... Ebbene, in luogo di continuare a farli, quei vestiti, tu li porterai!

— Ma tu sei pazzo! — disse Gabriella con una franca risata. — Chi li pagherà?

Egli la guardò in faccia e rispose:

— Tu stessa.

Il volto della fanciulla mutò d'espressione; le sue labbra tremarono.

— Tu t'inganni, Giulio — riprese. — Ho, infatti, compagne di laboratorio che portano oggi gli abiti che in un tempo facevano, che, da operaie, sono divenute clienti della casa..... Sono quelle che tu vuoi che io imiti?

Con tono di rimprovero, egli replicò:

— Ah! Gabriella!..... bisogna davvero che il tuo carattere si sia inasprito per supporre che il tuo vecchio Giulio sia capace di farti una simile proposta!..... Possono dire di me tutto ciò che vogliono, ma io non dimenticherò mai che la famiglia è cosa sacra..... E, per mio conto, vedi, malgrado ciò che mi rimane ad apprendere, ti considererò sempre come facente parte della nostra!

Il volto della fanciulla prese un'espressione di profonda sorpresa.

— Quali parole hai pronunciate? — domandò ella con voce in cui scoppiava il suo stupore.

— Sta tranquilla!..... Ti dirò tutto..... Lasciami soltanto qualche minuto..... e permettimi di riprendere il discorso al punto in cui lo abbiamo troncato..... Ti dicevo dunque che tu sopporti male la schiavitù in cui ti tiene il tuo mestiere..... Sì, quando certe clienti ti parlano dall'alto della loro grandezza, quando ti rimproverano, col pretesto di una negligenza, pel piacere di umiliare una fanciulla più giovane e più bella di loro, mimerebbero anche di lagnarsi con Chevillet, il tuo padrone, tu sei ribelle; sì, in fondo al tuo cuore, senti la rivolta, la ribellione.

(Continua).

F.lli PICCOTTI

Corso Vittorio Em., 82, nel cortile a via Volta, 1, Torino, fra via Venti Settembre e via Arsenale. Grande emporio di articoli di consumo famigliare. Cotoni e Lane, calze, maglieria, biancheria, camicie, colli e cravatte, fazzoletti, sciarpe, camiciette, ecc. Scarpette in pelle e cuoio per bambini. Vendita al dettaglio col sistema dell'ingrosso. Non confondersi di facile disposizione, ma sconto immediato al compratore. c 19290 a

Avviso

Il sottoscritto non riconoscerà alcuna ricevuta per quietanza o ordinazioni fatte dalla sua moglie, se non vidimate da lui medesimo. c 303

Enea G. Racchetto.

GABINETTO MAGNETICO TORINO via Lagrange n. 37, piano 1°. La Scomparsa da Consulti di malattie curabili, di presenza e di corrispondenza c 15814

Via Finanze, 9 si può vendere un bene ecc., gimle e Polizze Monte di Pietà.

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli sani per Signore delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 650, Milano. Modici prezzi, assoluta segretezza. 178 M

VINI da pasto e taglio Istruttore ing. Bolognini. Qualità e prezzi eccezionali. Deposito via Cavale, 188. c18524

ELEGANZA ed IGIENE della MANO e del PIEDE della DONNA colle cure in uso a Parigi HENRY - dalle 2 alle 5. Via Maria Vittoria, 51, p. terreno. c 9866

400 a più 1.ETTI in ferro di ogni genere. Paglierici elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. Catalogo a richiesta. — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. 1, n. 2. — Telefono N. 19-42. 92

Amore. Sono in orgasmo, non sapendo nulla di te. Scrivimi. Tanti carezze, carissima mia. c 869

Capinera. Infinite grazie cari. Come stai, adorata? Attendo impazientis..... Scrivimi in giornata. Tuo..... c 332

Matrimonio

Gentleman, 45 anni solo desidera sposare signora disponendo di qualche capitale onde sviluppare nuova invenzione che in poco tempo diverrebbe una lucrativa ed importante industria. Scrivere H. Brown, posta restante, Torino. c 260

LIQUIDAZIONE STRAORDINARIA

100 BICICLETTE

inglesi, nuove ed usate, prezzi eccezionale incredibile via Lagrange, 16, Salardo (cortile) c 277

CITTA' DI TORINO

Premio Giovanni Servais

Si porta a conoscenza di chi possa avervi interesse che presso il Municipio di Torino è costituita, sotto il nome di **Premio Giovanni Servais**, una speciale rendita per ricompensare in danno da distribuirsi annualmente a coloro che, dotati di virtù attive, abbiano compiuti atti straordinari di coraggio e di abnegazione diretti specialmente a far salva la vita e le sostanze dei cittadini.

Possono concorrere al conferimento del Premio tutti gli abitanti nel territorio della Provincia per atti ivi compiuti.

Le domande degli aspiranti al Premio od in genere ogni notizia che possa avviare l'Amministrazione al conferimento di esso per atti eseguiti nel 1904, dovranno coi titoli giustificativi, essere dirette al Sindaco della Città di Torino, entro il mese di gennaio 1905.

Per schiarimenti ed istruzioni sulle norme regolamentari del Premio Servais, rivolgersi alla Segreteria del Municipio di Torino (Ufficio Legale). 289

Torino 1° gennaio 1905.

Il Sindaco: **S. PROLA.**

Comune di Mombercelli

Convocazione della formazione di nuova lista e catasto.

Si fa noto che con tutto il 1° febbraio 1905 scade il termine utile per presentare le domande regolarmente documentate a questa sede Comunale, giusta le prescrizioni del Cap colato visibile a tutti nelle ore d'ufficio. 280

Mombercelli, 28 a. bre 1904.

Il Sindaco: **Zandrino.**

PRIMARIO NEGOZIO - SARTORIA in donne, in Torino **CERCA COMMESSA** alla vendita, munita di lunga pratica in buone Case. Offrirsi casella n. 47, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 840

Ingegnere o Geometra

praticissimo lavori stradali e idraulici ed abile disegnatore, troverebbe impiego ben retribuito presso ufficio tecnico. Richiedonsi la più serie referenze. Scrivere n. 681, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Giovane impiegato

cerca occupare ore libere in studio ingegnere o geometra. Scrivi, casella 16, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 854

Per trovare rapidamente un posto in Svizzera, Francia o all'Estero, scrivere all'Agenzia DAVID a Ginevra. 85 N

Cereasi alloggio

di dodici camere al primo o secondo piano, comodità moderne, posizione sui corsi o piazze. - Scrivere casella 244 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Vendita casa

nel centro di Torino, prospiciente piazza, del reddito netto di annue L. 15.000. Rivolgersi avv. **Barbesio Luciano**, via Garibaldi, 18. c 1125

Occasione per negozianti

Causa salute si cederebbe subito grande negozio, vuoto, nella più bella posizione di via Roma. Scrivere n. c 8212, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 878

Ingegnere

cerca alloggio ammobiliato: tranquillo due stanze e una grande, arieggiate, ben esposte, anche fuori centro. Mitissima pensione. Scrivere **E. 10**, posta, Torino. c 2 6

Cercasi

3°-4° piano alloggio periferia Torino presso tramvia di quattro o sei vani con giardino o terrazza, comodità moderne. — Offerte Amministrazione casa via Torino, 4. c 841

FARMACISTI

Vendo a bonissime condizioni ottima farmacia Torino. Perizie, inventari, valutazione dote mensionale, collocamento personale farmacia. Ditta **Perrero**, corso Valentino, n. 2, Torino. c 270

CURA RADICALE ANTISIFILITICA

ANTIVENEREA E DELLA PELLE

SVILUPPO ANTISIFILITICO per malattie sifilitiche più ostinate agli altri sistemi di cura, depurando il sangue L. 5.

INIEZIONE ANTIGONORROICA L. 3. PILLOLE L. 5 per guarire ostinate e ribelli, recenti o croniche) e perdite bianche.

VERMUTO SOLVENTE per giovanette ingrossate, grasse, e svogliamenti generali onde guarirli senza operazione. L. 3.

SOLUZIONE per ulceri e piaghe d'ogni specie di malattie veneree recenti ed invecchiate L. 3.

PRIVATIVA GOVERNATIVA ANTICO - PREMIATO Gabinetto **Dott. TENCA**, *Milano*, vicolo S. Zeno, 6. — Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 18, consulti per lettera L. 5. — Deposito in *Milano*, laboratorio **Dott. TENCA**, *Al settantotto*, farmacia Emanuele, via S. Zeno, 2, *Gorgonzola*, Urbs, Manzoni e farmacia Zambelletti. Segreteria si spediscono i rimedi con L. 5 in più per tutta Italia. 7 N

Deposito in **Torino** farmacia **E. Giordano**, via Roma, n. 17

TOSSI

CATARRI

Pillole di CATRAMINA BERTELLI efficacissimo rimedio contro TOSSI e CATARRI

CATRAMINA

Scatole di 75 pillole L. 2,50 e di 40 pillole L. 1,50 Proprietà ed esclusività riservate

A. BERTELLI e C.

MILANO - ROMA - NAPOLI - TORINO GENOVA - PALERMO

Commissioni per corrispondenza: MILANO Foro Bonaparte 20

CATARRI

TOSSI

TOSSI

USATE LE ANTICHE **PASTIGLIE MARCHESINI** CHE POSSEGGONO IL CERTIFICATO DEL CELEBRE CLINICO

MURRI

GASTRICISMO, STITICHEZZA guariti coll'uso del

GASTROL-FRANCIA

del Chim. *Farm. P. FRANCIA*, via Nizza, 56, Torino potente aperitivo, corroborante, digestivo preferito da celebrità mediche 134

Campione saggio contro rimborso di L. 0 60.

Bottiglie da litro 1 e 2 per posta L. 0,50 in più.

ERNIE Cinto Rigeneratore senza molla cerchiale e senza lavr. Resultato Nuova invenzione dell'ortopedico **G. CROCCHINI, Milano**, *Via S. Radegonda*, 19. Unica invenzione che presenta vantaggi senza pari sopra qualsiasi altro cinto. Istruzione gratis a richiesta. — Ricco assortimento in *Fratture, Calze per varici*. — Cinti deposito presso la farmacia BELTRAME (Cd no 280

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche

CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET, 8.

Prof. Dor R. BOVERO Docente R. Università di Torino Dirett. Ambulatorio Policlinico

Orario: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 e 20. 99

VILLA DI SALUTE

TROFARELLO (20 minuti da Torino)

Per malattie nervose e mentali, recentemente ampliata e rimodernata. Direzione Sanitaria: Prof. Dott. Prospero Bernardis, Dott. G. Bresatchello, Dott. C. E. Mariani. — Direttore amministrativo P. F. Cordero.

Consulente ord.: Dott. Prof. cav. G. Allevenati.

Per programmi e schiarimenti rivolgersi in via Rocchi, 19, Torino, dalle 17 alle 18, e alla Farmacia **Appendino**, via Po, 14, o presso il Dott. C. E. Mariani, corso Re Umberto, 57, ogni giorno dalle ore 15 alle 17. Telefono, 37. 365

SARTORIA

ROCCO BAJETTO

via S. Fr. da Paola, 2, Torino (Ch.so)

Premiata all'Esposizione Milano 1881 - Torino 1898

Grandioso assortimento delle ultime novità inglesi, per completi e paletots inverno. Scelte stoffe per abiti da visita e società. Pellicole. Panni colorati per livree e generi speciali per breeches-sport. - *Chiuso nei giorni festivi.* 86

MALATTIE SEGRETE CAPSULE DI SANTAL SALOLE EMERY

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'azione del *Sandalo* purissimo al Salolo vero autorizzato dalla via urinaria.

Non temono le grullicide insinuazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. — *Guardarsi dalle imitazioni.*

Deposito presso Stabilim. Chimico Farmaceutico C. BONAVIA & F. - S. NEGRI e C. - BOLOGNA-VENEZIA.

Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie. 83 V

CERCASI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola fabbricazione articoli di rimunerativo. — Articoli grande consumo attuale, facile esercizio, piccolo capitale. — Scrivere *Laboratorio Industriale, San Damiano, N. 26, Milano.* - Laboratorio senza succursali.

Maestra Levatrice

Ottilia Innocenzo tiene pensione per partorienti. Prezzi miti. - Via Bertola, 4, p. 2.o, Torino.

Gli avvisi si ricevono DALLA DITTA **Haasenstein e Vogler**

—(ANNO XLII)o—

La NOVITÀ TESORO delle FAMIGLIE

È il più importante e più ricco giornale di mode d'Italia. È il giornale più vecchio ed elegante di tutto il Regno, stampato sopra carta di gran lusso.

Esce **una volta al mese**, e contiene, coi disegni finissimi degli ultimi figurini, **un modello tagliato di abiti femminili** di ogni specie, un **grande figurino a colori**, speciali figurini ultimissimi di partecipazione, toilette da teatro, da ballo e mascherate, cappelli da signora, ecc., **una tavola di patrone** e **tavola di ricami**, ecc., ecc.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

	Anno	Semestre	Trimestre
Franco di porto nel Regno	L. 7 —	L. 4 —	L. 2 —
Estero	Fr 9 —	Fr. 5 —	Fr. 2 50

Un numero separato, nel Regno Cent. 75.

Per abbonarsi inviare Cartolina-Vaglia alla **Società Editrice Sonzogno** in Milano, Via Pasquirolo, 14, che spedisce **gratis** il CATALOGO GENERALE ILLUSTRATO di tutte le sue pubblicazioni. 56 M

La Ditta G. PISTONO

TORINO

Avvisa di aver traslocato la sua Premiata Fabbrica di CASSE-FORTI INCOMBUSTIBILI da via Bonzanigo, 3, nel nuovo Stabilimento Corso Regina Margherita, 242 e via Cottolengo, 109 ang. via Galvani

Gli Uffici e Deposito rimangono in Via PIETRO MICCA, n. 17.

SIFILIDE

Guarigione radicale in 10 giorni

Col nuovo ANTICELTICO Tortesi si depura completamente il sangue da qualsiasi impurità o infezione sifilitica, in ogni stadio e forma manifesta. Sostituisce con vantaggio le iniezioni. E' tollerabile anche dagli organismi più delicati e refrattari ai altri rimedi. Preferibile ad ogni altro, poichè può essere usato in ogni stagione senza danneggiare lo stomaco nè l'intestino. Un flacone costa L. 4, per posta L. 4.80 (5 fiac. L. 12 franco).

Privativa, deposito generale, opuscolo e consulto *gratis* anche per lettere, dirigersi all'autore G. TORRESI, proprietà farmacia e laboratorio farmaceutico, via Magenta n. 23-31, Roma. - Torino: Farmacia Foria - G. B. Schiapparelli - Intl. Farm. 14164 R

GRATIS

si eseguisce la posa a chiunque non avesse la fotografia e desiderasse un ingrandimento fotografico inalterabile, rivolgendosi unicamente alla rinomata « Excelgrafia », via (portici) Barbaroux, n. 4, p. 1°, Torino. — Gli ingrandimenti dell'« Excelgrafia » costano solo L. 5.50, e sono incorniciati in eleganti lunette 6 per 10. — NB. L'Excelgrafia non ha succursali o rappresentanti: diffidare di chi si presenta a suo nome

I denari spesi in pubblicità rendono il cento per cento.

QUINA-CHAVIN

Questo prodotto, a base di vecchio vino di Bordeaux e di Malaga bianco, oltre all'essere il più delicato degli aperitivi è un tonico di primo ordine. Ricostituente efficacissimo per gli anemici ed i convalescenti. — Chiedetelo ovunque. 90 M

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(185)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

Lionella trasse un gran sospiro, uno di quei sospiri che sono l'espressione di un immenso sollievo. La partenza da Parigi del conte De Morellas era per lei la tranquillità. Ella comprese che quell'uomo aveva ceduto alla sovreccitazione di un amore, nato da lungo tempo ed arrivato al parossismo. Come in Olga Darcourt, nella sua lotta tra la passione e la ragione, la passione aveva vinto. Tutti e due, nella loro follia, erano andati sino al delitto. Guy de Morellas non era stato che a farle rubare quei gioielli e quelle poche migliaia di franchi che costituivano tutta la sua fortuna sperando ridurla alla miseria per farla cedere ai suoi desiderii!..... La lettera e lo scrigno recati dal commissionario venivano naturalmente dalla medesima persona. Era troppo tardi, quel giorno, per andare dal magistrato incaricato dell'inchiesta concernente il furto. Lionella vi andò l'indomani; senza nominare il conte, ella raccontò in quali condizioni quel furto era stato commesso, e, benchè certa, ora, che Maria ne era stata la complice di Guy de Morellas, pensando che il mascalzone preventivo già sofferto era sufficiente castigo, alla dimora innocente la sventurata infedele. Nel pomeriggio, questa venne rimessa in libertà. Uscendo da Saint-Lazare, la signorina Maria non aveva più la sua aria baldanzosa, non curante.

Durante quelle due settimane di reclusione, aveva ella meditato sulle conseguenze che possono risultare da certe azioni, e se non il pentimento, cui una creatura come quella inconsciamente depravata era incapace di provare, il timore d'inconvenienti simili doveva porla in guardia per l'avvenire? Quali che fossero le sue risoluzioni, esse non le impedirono di scrivere, non appena uscita di prigione al conte De Morellas, e non ottenendo risposta di recarsi al suo palazzo dei Campi Elisi. Ma là ella trovò il palazzo chiuso, ed il portinaio le annunziò che era messo in vendita; in quanto al signor conte, egli era partito non si sapeva per dove. La signorina Maria se ne andò tutta mortificata; il prezzo della sua detenzione e del suo silenzio non era ancora pronto ad esserle pagato.

Il giorno seguente il colloquio di Lionella de Livy con il magistrato, mentre ella si rimetteva al lavoro, udirono picchiare alla porta del suo studio il colpo famigliare di Mario Darcourt. Ella accorse ad aprire con un grido di gioia. Sì era lui. Con quali notizie ritornava egli di laggiù? Si guardarono; Lionella lo trovò mutato, dimagrito, ma con un sorriso alle labbra, dolcissimo, come il riflesso della felicità che provava nel trovarsi presso di lei.

— Ebbene? — domandò la fanciulla, con voce esitante.

— Le racconterò tutto. — Le prese le mani, la trasse contro di sè, e ponendo sulla sua fronte bianca, larga, intelligente, un lungo bacio, mormorò:

— Come sono felice di rivederla!

Ella s'era lasciata trarre senza resistere; socchiudeva gli occhi, parendole di sognare... un bel sogno d'amore..... come ne aveva fatto in un tempo.

Poi un'amarezza salì nel suo cuore. Aveva già dimenticato il suo fidanzato, aveva dimenticato Luigi da Arnoville? Povera Lionella! Non c'è nulla d'eterno; l'amore muore, s'innesta sull'amore che muore..... Si potrebbe vivere senza amare?

Ella fece sedere Mario su di un divano e sedette presso di lui.

— Mi racconti tutto — gli disse.

Egli raccontò come aveva passato tre giorni e tre notti al capezzale di sua sorella; come questa s'era rimessa rapidamente e come erano partiti per Parigi. Disse come durante il viaggio avevano appena scambiato qualche frase, aspettando egli di essere solo con lei nel suo alloggiatto dove contava condurla, per prendere, d'accordo, una decisione poi suo avvenire; e come, arrivati in stazione a Parigi, ella gli era fuggita..... Che ne era di lei?

Si lasciebbe andare a qualche atto estremo? Egli poteva tutto temere e temeva tutto. Vederla morire all'albergo di Payni, e ritrovarla sulle fredde tavole della Morgue, non era la stessa cosa..... E poi, ancora una volta, era sua sorella quella colpevole!..... Parlando di lei, egli ricordava di nuovo tutta la loro infanzia, e grosse lacrime scendevano lentamente sulle sue guancie.

Lionella non trovava parole di consolazione; qual ragionamento opporre a quel dolore? Poco a poco l'emozione del giovane si calmò; una voce le avvertiva che Olga non si era uccisa; aveva come un presentimento che un giorno, più tardi, molto più tardi forse, la rivedrebbe.

Quella voce che diceva a Mario che sua sorella viveva non lo ingannava. Se, in luogo di trovarsi in quel momento a Parigi nello studio della signorina De Livy, egli fosse stato all'Hâvre, sul porto, ad ammirare, fendente l'onde, un superbo transatlantico in partenza per l'America, egli avrebbe senza dubbio riconosciuto nella donna, che staccandosi dal gruppo dei passeggeri, rimasti sul ponte, ed avanzandosi presso al parapetto contemplava la costiera, colei che egli malediva e compiangeva, la sciagurata che il caso solo aveva impedita di essere avvelenatrice, la disgraziata respinta, abbandonata... Presso Olga Darcourt avvolta in una pelliccia scendente fino ai piedi, con in capo un cappello di feltro coperto da un velo di garza nera che nascondeva il suo volto livido, rigido, un uomo venne a postarsi. Anche lui s'appoggiò al parapetto, e pallido, con gli occhi fissi a quella terra di Francia, dalla quale doveva essere presto lontano, rimase là immobile finchè la vide scomparire all'orizzonte. Quell'uomo si chiamava Guy de Morellas.

Quando furono in alto mare, tra cielo e acqua, l'uomo e la donna si diressero verso le loro rispettive cabine..... Non si conobbero.

. . . . . .

Era trascorso un anno dal giorno della cena accaduta all'albergo di Payni. Mario Darcourt aveva continuato a vedere la signorina De Livy ogni qualvolta aveva un'ora di libertà..... Mai, tra loro, era parlato di matrimonio, mai d'amore.

Evitavano, per quanto possibile, i troppo lunghi colloqui da soli..... era perchè ne sentivano il pericolo? Quel sentimento, se esisteva, era la miglior prova che il loro amore aumentava..... forse così non osavano neppure consultare il loro cuore, l'uno per timore di trovarvi troppo profonda quella passione che non erano confessare; spaventata, l'altra, di sentirlo battere da sollecitarla non appena il suo pensiero volava verso il giovane dottore. Erano tre anni che Luigi di Arnoville era stato ucciso, tre anni che la contessa De Morellas s'era dipartita dal mondo, lasciandovi sola quella fanciulla cui non aveva mai osato chiamare sua figlia e che ella aveva ardentemente amata.

(Continua).